

## **LA PROVINCIA DI MALTA<sup>1</sup>: UN PICCOLO SEME ALL'INSEGNA DELLA CRESCITA (1900-1962)**

JOSEF SCIBERRAS, OSA

«SE CI PARAGONASSIMO CON QUEL CHE ERAVAMO UNA VOLTA...»!

Tanti castighi da parte di Dio suppongono gravi osservanze da parte nostra; perché Dio, il quale è tutto bontà e carità non castiga quando ha farlo non è obbligato e, diremmo, violentato dalla nequizia degli uomini. Non lo ignoriamo, ci sono parecchi tra noi, i quali ammettendo forse più del dovere importanza all'opinione del volgo, credono che la nostra Provincia sia irriprensibile [sic] perché presso il pubblico si gode tuttora un buon nome, ma questi non riflettono alla differenza che passa tra i giudizi di Dio ed i giudizi degli uomini. Fratelli, il dissimularlo che giova? Che che ne pensi il volgo davanti a Dio siamo rei di non poche inosservanze. Se non in tutti, in parecchi, almeno, di noi l'osservanza religiosa ha perduto di molto del suo primiero fervore. Che anzi ha perduto tanto, che se ci para-

---

<sup>1</sup> La Provincia Agostiniana di Malta nacque dopo una lunga presenza dell'Ordine Agostiniano risalente alla fine del XIV secolo. Il primo tentativo per una separazione giuridica dalla Provincia Agostiniana di Sicilia fu fatto nel 1790, quando Ferdinando III, re di Sicilia, ordinò una separazione dalle autorità dei Priori Generali di Roma. Per evitare problemi maggiori il Priore Generale Bellesini eresse la provincia nominando il P. Vincenzo Thei (1740-1818) come primo priore provinciale. Tale atto fu revocato da Fra. Emanuele De Rohan, Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Tempo dopo, per volontà degli occupanti britannici, non furono riconosciute altre autorità straniere per gli Ordini religiosi, tranne quelle della Santa Sede e dei rispettivi Priori Generali. Per conseguenza, la mancanza di visite da parte dei priori provinciali siciliani fece sì che la regolare osservanza diminuì. Per evitare ulteriori effetti negativi si ottenne l'erezione della nuova Provincia di Malta, il 14 settembre 1817 con P. Fortunato Vella come primo Priore Provinciale e San Marco evangelista come patrono.

gonassimo con quel che eravamo una volta, a mala pena ci riconosceremmo<sup>2</sup>.

Queste forti parole espresse in una lettera circolare indirizzata alla Provincia, nella vigilia della festa della Conversione di Sant'Agostino del 1902, dall'allora Priore Provinciale Lwigi M. Muscat<sup>3</sup>, lasciano intendere quale è stata la considerazione ad essa nei primi anni del XX secolo.

Secondo il giudizio pesante dello stesso Muscat, «[...] da poco tempo a questa parte la mano di Dio si è aggravata sopra di noi in un modo spaventevole». Segno di ciò era, in primo luogo, la circostanza che «l'inesorabile falce della morte ha mietuto la vita di sei dei nostri confratelli, dei quali tre erano ancor di età tenera e di salute floridi»; in secondo luogo «due dei nostri confratelli [furo-no] sedotti dalle insidie del comune nemico, si son scossi il giogo soave dell'ubbidienza religiosa per andar a ritrovare quella malnata libertà, cui avean solennemente rinunciato» e «altri due si sarebbero rimasti vittima delle medesime seduzioni» se non fossero stati soccorsi caritatevolmente dai superiori; in ultimo «quattro dei chierici Novizi si son dovuti espellere dall'Ordine per motivo del lor pes-

<sup>2</sup> Valletta (Malta), Arkivju Provincja Agostinjana ta' San Mark (d'ora in avanti APASM), L. AGIUS, Lettera circolare del 23 aprile 1902 in E. LETARD, *L'Ordine Agostiniano di Malta e Gozo*, vol. X (1901-1920), G/c/11/822, notizie per l'anno 1902, p. 6.

I manoscritti dell'opera di Letard citati in questo lavoro sono: vol. X (1901-1920) con segnatura G/c/11/822, indicato d'ora in avanti LETARD X; vol. XI (1921-1927) con segnatura G/c/12/823, indicato d'ora in avanti LETARD XI; vol. X (1928-1931) con segnatura G/c/113/824, indicato d'ora in avanti LETARD XII.

<sup>3</sup> P. Lwigi Muscat, O.S.A. (1863-1931) entrò nell'Ordine nel 1880. Due anni dopo fu inviato a Roma per continuare gli studi, che, nel 1885 fu costretto a sospendere per motivi legati alla salute. Dopo l'ordinazione fu chiamato nuovamente a Roma per continuare gli studi interrotti. Stimato come religioso dotato di molta intelligenza, insegnò filosofia, teologia e scrittura allo studium della Notabile (Rabat, Malta). Nel 1889 ottenne il titolo di *Magister* in teologia. Nel 1901 fu scelto come Priore Provinciale. Nel 1925 il Priore Generale E. Esteban lo richiamò a Roma per insegnare Teologia Morale. Ricoprì molte cariche importanti nella Provincia. Fra le sue pubblicazioni, ebbe particolare risonanza il lavoro storico dal titolo: *Antichità e priorità del Convento di S. Agostino della Notabile. Dissertazione storico-apologetiche*, Malta 1913; dove tratta, in modo assai polemico, la questione dell'antichità fra gli Ordini Mendicanti a Malta.

Se non indicato in altro modo, le informazioni bio-bibliografiche sui religiosi della Provincia sono presi dalle voci rispettive nell'opera dattiloscritta di F. XUEREB, *Bibliografija tar-Religjuzi Agostinjani Maltin*, Valletta 1976.

simo diportamento». Muscat non mancava di rimarcare che «per mancanza di vocazioni si son dovuti ammettere in qualità di chierici parecchi giovani, che difettano di molto in fatto di salute e d'intelligenza»<sup>4</sup>.

Per Muscat i sintomi erano chiarissimi:

In non pochi di noi il rispetto dovuto all'autorità, la carità fraterna, lo spirito di unione, la gravità e la pietà nella celebrazione dei divini misteri e nelle altre cose spettanti al divin culto, l'osservanza del voto di povertà, l'osservanza al ritiro e del silenzio si è rallentata di molto. [...] l'affetto onde siamo animati verso voi tutti in generale e verso ciascun di voi in particolare non ci permettono di guardare con occhio impassibile i lamentati disordini e di lasciare introdurre od inveterare certi abusi, che, non coretti in tempo, potrebbero a lungo andare, degenerare in gravissimi disordini ed in intollerabili scandali<sup>5</sup>.

La soluzione per il Priore Provinciale, oltre al richiamo alla preghiera, si limita ad un'esortazione e supplica «*per viscera Christi*» di ritornare all'esatta osservanza della Regola e delle Costituzioni, quale «rimedio unico atto ad arrestare i flagelli della divina vendetta»<sup>6</sup>.

Di fronte a queste affermazioni, molte sono le domande da porsi: questa visione della Provincia maltese riguarda tutta la sua realtà o solo parte di essa? Il parere severo espresso dal Superiore Maggiore rendeva giustizia alla reale condizione della Provincia? Per i sintomi riportati in questo documento, davvero questa Provincia era condannata a perire sotto i flagelli dell'ira divina, solo a poche decine di anni dalla sua nascita? È giusto dire che la Provincia non godeva di un sentito rispetto da parte della società?

Questo lavoro intende osservare da vicino il cammino compiuto dalla Provincia maltese nei sessant'anni che susseguirono a questo scritto. Non intende fare nuove scoperte, ma mettendo in luce alcune fonti, si tenterà di offrire una prospettiva, non certamente esauriente, della realtà provinciale maltese nel suo complesso.

---

<sup>4</sup> LETARD X, notizie per l'anno 1902, 5-6.

<sup>5</sup> *Ibid.*, pp. 6-7.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 7.

## UN AMBIENTE SOCIALE E RELIGIOSO IN PIENA EVOLUZIONE

Dal 1800 le isole maltesi passavano dalla protezione<sup>7</sup>, poi dominio<sup>8</sup>, della corona inglese. Al tempo dell'arrivo degli inglesi la popolazione raggiungeva le 100,000 persone e già nel 1960 oltrepassava le 300,000 unità. Più di un quarto di essa viveva attorno alla zona dei porti, sedi delle grandi industrie e dei cantieri navali. Il governo coloniale impiegava, nel servizio militare e civile, una buona parte della popolazione<sup>9</sup>. Per il resto, l'agricoltura e la pesca erano le fonti primarie di lavoro e sostentamento, che tuttavia scarseggiavano, spingendo molti a cercare occasioni migliori. Già nel XIX secolo iniziava un movimento di massa verso le terre vicine del bacino mediterraneo<sup>10</sup>; ma, dopo la Seconda Guerra Mondiale, questa migrazione si indirizzerà verso i paesi di lingua inglese: Regno Unito, Stati Uniti d'America, Canada e Australia<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> Con il trattato di Amiens del 25 marzo, 1802, le isole maltesi furono restituite ai possidenti precedenti alla venuta di Napoleone nel 1798, ossia all'Ordine dei Cavalieri di Malta. I Cavalieri avevano ricevuto le isole in feudo da Carlo V nel 1530. Ma ai maltesi la decisione di Amiens non piacque e nel mese di giugno i membri del Congresso proclamarono la «Dichiarazione dei diritti degli abitanti delle isole di Malta e Gozo», preferendo un'altra soluzione: avere gli inglesi come protettori delle isole. Per ulteriori informazioni: P. PIERI, *L'origine della dominazione inglese a Malta*, in «Archivio storico di Malta», an. IX, fasc. IV, XVI(1938), pp. 377-410.

<sup>8</sup> Nel luglio del 1813 l'ufficio coloniale britannico prese la decisione di considerare Malta come colonia della corona. Tale decisione fu ratificata dal Congresso di Vienna il 9 giugno 1815. Le isole maltesi rimasero colonia britannica fino al 1964. Dopo l'indipendenza, la Regina Elisabetta II prese il titolo di Regina di Malta. Nel 1974 Malta divenne repubblica con proprio capo di Stato, membro del *Commonwealth of Nations*.

<sup>9</sup> Nel 1957 l'ingaggio con il governo coloniale inglese (militare e civile) raggiunse il 27%.

<sup>10</sup> Vari furono, in questo periodo, i centri di emigrazione: Tripoli, Alessandria, Port Said, Smirne, Costantinopoli, Corfù, Gibilterra, Marsilia. Come si vedrà più avanti, l'emigrazione dei connazionali verso Tunisi e Bona avranno un peso sulla scelta missionaria della Provincia negli anni trenta del Novecento. Si calcola che in Algeria c'erano più di 10,000 maltesi, mentre più di 7,000 si trovavano in Tunisia. Non mancarono emigrazioni verso le isole caraibiche e l'America centrale. Si calcola che nello stesso periodo emigrò il 15% della popolazione. Per una trattazione più ampia sul tema cfr. H. FRENDO, *Storja ta' Malta. Żmien l-Ingliżi – is-seklu dsatax*, vol. III, Santa Venera (Malta) 2004, pp. 194-201.

<sup>11</sup> Fu tanto grande il fenomeno di emigrazione nel XX secolo, specialmente dopo la Seconda Guerra Mondiale, che la media annuale fra il 1948 e il 1966 fu di cinquemila persone, con un totale che si aggira a torno a 100,000 emigrati.

La presenza dell'impero britannico lasciava il segno in ogni settore della vita politica, economica e sociale<sup>12</sup>. Si potrebbe dire che fino al 1930 le relazioni fra i colonizzatori e i colonizzati erano piuttosto fredde, se non distaccate; tuttavia con la Grande Guerra e la Seconda Guerra Mondiale si sono consolidate: combattere il comune nemico ha ravvicinato i due popoli. Difendersi dalle tonnellate di bombe gettate dall'aeronautica italiana e tedesca ha lasciato prevalere il bisogno d'aiuto reciproco.

Nel dopo guerra, grazie alla pace, le condizioni sociali sulle isole andavano migliorando<sup>13</sup>. La Sanità e l'Educazione, ora meglio organizzate, si avvalevano dei progressi fatti negli anni precedenti. In quest'ultimo aspetto gli Agostiniani avevano contribuito già dal 1848 con la fondazione della prima scuola gratuita per ragazzi bisognosi.

A livello politico, il governo locale andava via via assumendo un maggiore potere esecutivo, espresso al meglio nella Costituzione del 1921, fino a raggiungere, dopo un cammino turbolento<sup>14</sup>, l'indipendenza con la Costituzione del 1964. Politicamente gli inglesi hanno cercato – qualche volta con scarso successo – di governare con il dovuto equilibrio.

Anche la Chiesa locale ha giocato un ruolo centrale nella società maltese. Lungo il corso della storia, l'aspetto religioso andava intrecciandosi con quello civile. Il processo di separazione tra la Chiesa e il potere civile, così come è avvenuto per altre nazioni, è stato difficile e alquanto penoso<sup>15</sup>. Gli inglesi, circostanza insolita nella loro tradizione di politica coloniale, sono

---

<sup>12</sup> H. FREND, *Every day life in 'British Malta'*, in «Storja», 1996, pp. 37-47.

<sup>13</sup> Le novità del progresso già si vedevano dalla fine del XIX secolo. Verso il 1890 arriva la luce elettrica, raggiungendo, una trentina di anni dopo, i vari villaggi sparsi. Il trasporto migliorò con nuove strade, con il servizio ferroviario ed il trasporto pubblico.

<sup>14</sup> «Indeed, Malta's economic dependence on Britain, coupled with its perceived strategic importance which had been reinforced during the Second World War, apparently made it a poor candidate for full independence», S.C. SMITH ed., *Malta. British documents on the end of Empire*, series B, vol. 11, London 2006, p. xxxi.

<sup>15</sup> Un esempio chiaro a riguardo è la questione del diritto delle autorità civili sulla scelta dei vescovi. Gli inglesi hanno rivendicato il diritto che avevano i re di Sicilia di presentare il candidato per l'episcopato. Tale questione perdurò per tutto il tempo che gli inglesi rimasero a Malta. Cfr. J. BEZZINA, *L-Istorja tal-Knisja f'Malta*, Tal-Pietà (Malta) 2002, 184-190.

stati costretti a proteggere la tradizione cattolica di Malta da ogni forma di proselitismo esterno per molto tempo<sup>16</sup>, resosi conto dell'importanza che rivestiva per la popolazione la tradizione cattolica.

Varie questioni politico-religiose si sono susseguite nel tempo, alcune lasciando ferite per lungo tempo aperte, e, per certi aspetti, non ancora del tutto guarite. Fino alla prima parte del XX secolo il clero era direttamente coinvolto nella politica, con un numero di preti in parlamento<sup>17</sup>.

La Chiesa locale ha contribuito direttamente alla formazione di un governo locale responsabile<sup>18</sup>. Nei tempi più difficili, in modo particolare durante l'assedio della Seconda Guerra Mondiale, la Chiesa rimaneva accanto al popolo offrendo conforto e consolazione spirituale, oltre l'aiuto ed un sostegno concreto utile a superare uno dei momenti più brutti della storia recente<sup>19</sup>. Nel periodo storico oggetto di studio, due grandi avvenimenti ecclesiali hanno dato impulso e, in un certo modo, rafforzato la presenza ecclesiale: il Congresso Eucaristico Internazionale del 1913 e la ricorrenza dei millenovecento anni dal naufragio di San Paolo sull'isola del 1960.

La Chiesa locale era un'istituzione importante in ogni aspetto. Per questo motivo, i suoi rappresentanti, particolarmente numerosi (clero diocesano, religiosi e religiose), erano, in modo generale, vicini alla gente, sentiti come presenza edificante e confortante allo stesso momento. Tra il 1901 e il 1950 risultavano quasi 800 le ordinazioni presbiterali del clero diocesano<sup>20</sup> e circa 455 quelle dei religiosi<sup>21</sup>. Prima della metà del XX secolo si arriva a contare undici ordini religiosi maschili. Nei primi cinquant'anni del Novecento si riscontrava un grande incremento numerico sia di nuovi insedia-

---

<sup>16</sup> Cfr. *Ibid.*, p. 178.

<sup>17</sup> Per una trattazione sul tema: A. KOSTER, *Prelates and politicians in Malta. Changing power-balances between Church and State in a Mediterranean Island Fortress (1800-1976)*, Assen 1984.

<sup>18</sup> Cfr. J. BEZZINA, *L-Istorja tal-Knisja f'Malta*, pp. 191-194.

<sup>19</sup> Fra le varie pubblicazioni che trattano il tema, interessante la raccolta di esperienze di vari sacerdoti diocesani e religiosi, fra i quali alcuni agostiniani, fatta da L. MIZZI, *Il-Knisja u Malta fil-Gwerra. 1939-1945*, 2005.

<sup>20</sup> V. BORG, *The Diocesan priests in the Maltese Islands: 1550-1950*, Malta 1982, p. 248.

<sup>21</sup> J. CALLEJA, *Ordinazzjonijiet sacerdotali, 1800-2000*, Żabbar 2001, pp. 38-57.

menti sia di religiosi<sup>22</sup>. La presenza delle religiose era ancor più forte, raggiungendo le 1145 unità nel 1950<sup>23</sup>.

Prima dell'arrivo del *welfare state*, è giusto dire che la Chiesa aveva in cura la maggior parte delle istituzioni educative, sanitarie e sociali. Anche per questo motivo, nel Novecento, il fenomeno dell'associazionismo cattolico riusciva ad infiltrarsi in tutti gli ambienti, dando un spinta al coinvolgimento del laicato cattolico<sup>24</sup>. Proprio sotto la guida del clero e dei religiosi, i laici sono riusciti a cambiare, a poco a poco, il tessuto della società, dando spesso un valido aiuto alla Chiesa nel mantenere un'influenza diretta (o indiretta) sulla politica, la società, la famiglia, l'educazione, il mondo del lavoro e del divertimento.

La Chiesa locale contribuiva all'espansione della Chiesa universale con il lavoro missionario: inizialmente fra gli emigrati maltesi, più tardi verso destinazioni più remote, prediligendo paesi latino-americani e africani<sup>25</sup>.

È in questo ambiente – allo stesso tempo semplice e complesso – che si deve contestualizzare la presenza agostiniana maltese sull'isola e fuori di essa fra il 1900 e il 1962.

---

<sup>22</sup> Facendo una comparazione fra l'anno 1900 e 1950, si consta che i numeri dei conventi maschili sono saliti da 27 a 60, con una crescita numerica di religiosi maschili da 220 a 463. Cfr. J. BEZZINA, *L-Istorja tal-Knisja f'Malta*, p. 216.

<sup>23</sup> Sei sono i monasteri di vita contemplativa-claustrale femminile, fra i quali quello di Santa Caterina di Alessandria alla Valletta, facente parte dell'Ordine Agostiniano. Nel 1950 le congregazioni femminili presenti erano 14 con 78 conventi. Cfr. *Ibid.*, pp. 221.

<sup>24</sup> Basti qui menzionare una delle associazioni che più hanno marcato la Chiesa e la società maltese: *la Societas Doctrinae Christianae*, fondata nel 1907 dal primo santo canonizzato maltese, S. Giorgio Preca, prete secolare. Di fronte alla grave mancanza di istruzione religiosa questo giovane prete si mise all'opera fondando una società di catechisti (divisi in due sezioni separate, maschi e femmine) che, mantenendo le loro attività secolari e vivendo in famiglia, facevano promessa di celibato, dedicandosi ogni giorno (sabato e domenica inclusi) all'istruzione dei giovani. In poco tempo si diffuse capillarmente in tutte le parrocchie delle due diocesi, e oggi anche in varie regioni di missione. La società è conosciuta più con l'acronimo M.U.S.E.U.M. ideato dal fondatore, con il significato *Magister Utinam Sequatur Evangelium Universus Mundus*. Cfr. A. BONNICI, *Dun Gorg Preca. Hajja, xhieda, dokumenti*, voll. 3, Zabbar 1980-1989.

<sup>25</sup> Cfr. J. BEZZINA, *L-Istorja tal-Knisja f'Malta*, pp. 225-227.

## LA DEMOGRAFIA DELLA PROVINCIA, STUDI E FORMAZIONE

Secondo il *Catalogus Ordinis* del 1900<sup>26</sup> la Provincia di Malta contava 32 presbiteri, 11 conversi e 7 chierici professi, con un totale di 50 religiosi<sup>27</sup> distribuiti in tre conventi di antica fondazione: Rabat<sup>28</sup> (comunemente chiamato nelle fonti come “Notabile”, la casa madre della Provincia), Valletta<sup>29</sup> e Rabat o Città Victoria<sup>30</sup> (sulla seconda isola di Ghawdex o Gozo). In poco più di sessant’anni il numero cresceva dell’85%, raggiungendo un totale di 92 frati<sup>31</sup>. I

<sup>26</sup> *Catalogus Fratrum Ordinis Eremitarum S. Augustini anno ineunte magni iubilaei MCM editus*, Romae 1900, p. 142.

<sup>27</sup> A questi bisogna aggiungere Mons. Giov. M. Camilleri, O.S.A., vescovo di Gozo, nato alla Valletta il 15 marzo 1843. Entrò nell’Ordine nel 1861 e fu ordinato sacerdote da un altro vescovo agostiniano maltese, Mons. Gaetano Pace Forno, nel dicembre del 1867. Dopo gli studi insegnò nello *studium* di Bracciano (Italia). Rientrato a Malta, fu eletto Priore Provinciale nel 1880. Quattro anni dopo fu richiamato a insegnare a Roma. Nel 1888 fu nominato consultore della Congregazione dei Vescovi e Regolari. L’11 febbraio 1889 fu nominato vescovo di Gozo, dove fu molto amato per il suo impegno pastorale e la sua dedizione e santità. Logorato dagli anni e dal lavoro chiese di essere sollevato dall’impegno episcopale, cosa che gli fu concessa nel 1924. Rientrò in convento, a Rabat, dove morì il 5 febbraio 1925. Molte delle sue omelie furono pubblicate. «Il defunto Prelato era oggetto di profonda venerazione non solo dei Religiosi dell’Ordine illustre al quale apparteneva, ma del Clero e del popolo delle due isole, perché in se riuniva tutte le doti richieste in un pastore di anime, dottrina non comune, pietà, fermezza di carattere disposta alla carità di Gesù Cristo», *Malta*, 10 dicembre 1925.

<sup>28</sup> Fondato nel 1555, sei anni dopo la distruzione del convento antecedente durante l’assedio degli’Ottomani del 1551. Il primo nucleo consisteva in una chiesetta dedicata a San Marco con alcune stanze diroccate. I frati costruirono la Chiesa, finita nel 1588 e ancora funzionante, e il convento, ricostruito nel 1740. Fu destinato come casa di formazione teologica per i nostri professi e per il clero secolare.

<sup>29</sup> Il Gran Maestro dei Cavalieri di Malta Fra. Jean Parisot de Vallette fondò la nuova città capitale immediatamente dopo il Grande Assedio di Malta del 1565. A ciascun ordine religioso fu dato un terreno ove costruire un convento. A gli Agostiniani toccò il quarantatreesimo quartiere, dove costruirono il convento e la chiesa di S. Agostino. Ambedue furono rifabbricate nel XVIII secolo. Nel 1968 la chiesa divenne parrocchia.

<sup>30</sup> Questo piccolo convento fu fondato nel XV secolo nel sobborgo del *Gran Castello*, ossia l’insediamento principale dell’isola di Gozo. Nel 1652 fu colpito dalla soppressione innocenziana, ma solo per pochi mesi, in quanto per iniziativa del Gran Maestro Lascaris, dietro pressione della popolazione che apprezzava molto il lavoro dei frati, fu riaperto. Nel seconda metà del XVII secolo furono ricostruiti la chiesa e il convento. Per molti anni casa di noviziato, oggi è centro per esercizi spirituali.



dati numerici indicano che c'è stato un crescendo di nuove entrate nell'Ordine. Questo non era un fenomeno circoscritto alla realtà agostiniana. Vari fattori socio-religiosi hanno contribuito all'incremento numerico delle vocazioni in questo periodo.

Uno degli effetti concreti di questo fenomeno vocazionale sulla Provincia è stata l'apertura del nuovo noviziato a Gozo dopo la Sacra Visita del Ven. Clemente Fuhl. Fino a quel momento, novizi e professi abitavano insieme in una parte del convento di Rabat. Con rescritto delle autorità romane si concedeva il permesso per l'apertura del nuovo noviziato, a condizione che alla comunità del noviziato appartenessero religiosi di esemplare osservanza e si provvedesse ad uno spazio determinato per i novizi. Nell'estate del 1932 incominciavano i lavori per la costruzione di un altro piano del convento di Gozo. Il capiente noviziato veniva inaugurato il 6 novembre dello stesso anno «con una solennità non mai uguale» e con un primo gruppo di 4 novizi, passati poi a 9 in pochi mesi<sup>32</sup>. Per far fronte alla grande spesa affrontata per la costruzione del noviziato, è stato chiesto il permesso di vendere alcuni ex voto di S. Rita<sup>33</sup>.

Comparando con gli altri Ordini presenti sull'isola, il numero delle ordinazioni non ha mai raggiunto cifre altissime, rientrando tuttavia nella media dell'epoca. Fra il 1900 e il 1962 si contano delle ordinazioni presbiterali di frati agostiniani, in piccoli numeri ma costanti, raggiungendo un totale di 70 nuovi presbiteri<sup>34</sup>.

Avendo più frati a disposizione per il ministero pastorale, i superiori della Provincia decidevano di allargare l'operato della stessa, sia in altri luoghi sull'isola sia fuori di essa. Di fatto, in questo periodo, il numero dei conventi cresceva, arrivando, come si vedrà più avanti, a 10: sei a Malta, tre in Africa del Nord e uno in Brasile<sup>35</sup>. Malgrado non si possa sempre comprendere la politica

---

<sup>31</sup> *Catalogus Fratrum Totius Ordinis Sancti Augustini iussi Rev.mi P. Fr. Luciani Rubio eiusdem Ordinis Prioris Generalis editus. Status Ordinis Mense Ianuario an. 1963. Romae 1963, pp. 191-196.*

<sup>32</sup> APASM, L.M. AGIUS, *Ragguagli sullo sviluppo materiale e religioso della Provincia di Malta. 1932-1951* (d'ora in avanti AGIUS), p. 7; G. BONNICI, *Ġrajjet Agostinjani f'Malta minn Dokumenti fl-Arkivji tal-Provincja O.S.A.*, Malta 1990 (d'ora in avanti BONNICI), pp. 20-22.

<sup>33</sup> AGIUS, p. 12a.

<sup>34</sup> Informazione, anche se con qualche mancanza, presa da J. CALLEJA, *Ordinazzjonijiet sacerdotali*, pp. 38-64. Una veloce comparazione con ordinazioni di altri ordini mendicanti: OP: 97, OFM: 77, OFMconv: 74, OFMcap: 92, SJ: 45

<sup>35</sup> Cfr. *Catalogus Fratrum an. 1963*, p. 192.

utilizzata per la scelta dei luoghi dove fondare nuove comunità, questo è stato un periodo di espansione e, come vedremo più avanti, alcuni priori provinciali hanno fatto del lavoro missionario la loro bandiera.

Anche l'aspetto degli studi, sempre caro alla Provincia, non è stato trascurato fin dal principio. Il convento di Rabat fungeva da casa di formazione teologica della fondazione<sup>36</sup>. Un buon numero di frati, lungo i secoli, ha avuto l'opportunità di approfondire gli studi all'estero, molte volte in Sicilia e nelle province italiane. Secondo il *Catalogus Ordinis* del 1963, il totale di laureti – fra lettori, baccellieri e maestri (o dottori) – raggiungeva il numero di 31; in altri termini, il 33% dei membri della Provincia aveva ottenuto un grado accademico<sup>37</sup>. Questo, in certo modo, garantiva la qualità della formazione filosofica e teologica che ricevevano i professori allo *studium* situato nel convento di Rabat, ottenendo così la formazione necessaria per l'impegno dell'osservanza regolare e per la pastorale.

#### VITA REGOLARE

Il recitare con maggior devozione il divino ufficio, l'osservare il silenzio, il non divagarsi fuori del Convento e uscire senza la dovuta licenza, il non stare a correre da una ad un'altra stanza dei compagni quando non vi è necessità, l'osservare i digiuni regolari, l'assistere ed essere puntuali agli atti comuni, il fuggire l'ozio, l'applicarsi allo studio, sono Rev. Padri cosa da osservarsi da ciascuno di noi, se vogliamo vantarci veri seguaci di Gesù. E non potete scusarvi con dire che la Regola non obbliga a peccato<sup>38</sup>.

Così vengono descritti dall'allora Priore Provinciale Giovanni M. Genovese<sup>39</sup>, seppur in modo succinto, gli obblighi regolari ai

<sup>36</sup> Questo stipulava il contratto di donazione del 1555, cfr. APASM, *Giuliana Antica 1532. Concessio seu donatio ecclesie sancti marci ev conventu hermitano*, f. 47v.

<sup>37</sup> I graduati con titolo concesso dall'Ordine furono 15, quelli con gradi da università ecclesiastiche 13 e quelli da università civili 3, cfr. *Catalogus Fratrum an. 1963*, p. 191.

<sup>38</sup> G. GENOVESE, *Lettera circolare ai Molto Reverendi Padri e Fratelli Carissimi Agostiniani della Provincia di Malta*, Valletta 1923, p. 6.

<sup>39</sup> Giovanni M. Genovese, O.S.A., nacque alla Valletta nel gennaio del 1862. All'età di 17 anni fece il noviziato. Fu ordinato presbitero nel 1884. Nel

quali erano tenuti i frati. Pur essendo il P. Genovese un uomo dalle ampie vedute, egli mai ha mancato di insistere sugli elementi essenziali della vita regolare, riferiti alla concezione tradizionale e vigenti in quell'epoca, animando i frati a ritornare ai loro doveri religiosi per l'edificazione del popolo:

Allontaniamo dunque da noi i difetti se ve ne siano e mettiamo in esecuzione tutto ciò che riguarda lo stato che abbiamo abbracciato e, così facendo, noi saremo di edificazione al prossimo, e questi dalla sua parte ci elogia e si vanta di noi vedendo rifiorire in mezzo a noi quella disciplina regolare, trasmessaci dai nostri antecessori<sup>40</sup>.

È anche vero che questi stessi criteri, possono sembrare arcaici. Qualche volta riservavano un'attenzione forse esagerata a ciò che, probabilmente, non lo meritava, almeno in quella misura. Un esempio, che certamente non è l'unico, è offerto da un caso particolare:

che concerne il portamento dell'abito bianco in casa, specialmente negli atti comuni. Non approvo il sentimento di qualcheduno, sebbene anziano, che rifiuta di addossarlo, perché gli pare pesante; né di altri che pretendono stoffa ricercata, quasi che non volessero adattarsi alla qualità che permettono i tempi e la nostra possibilità finanziaria [...] Pertanto ora che il tempo della tolleranza è chiuso, impongo...<sup>41</sup>

---

1898 fu chiamato a fare il parroco e guidare la comunità di Genazzano, dove fra l'altro riuscì ad ottenere il titolo di basilica minore al santuario mariano. Lavorò molto per la beatificazione del B. Stefano Bellesini, suo predecessore, del quale pubblicò anche una vita nel 1905. Rientrando a Malta, dopo aver conseguito il titolo di Bacciliere, divenne Rettore del Scuola S. Agostino per due volte. Fu eletto Priore Provinciale nel 1923. Diede inizio al periodico *Santa Rita*. Con il suo instancabile impegno fu aperto il convento di S. Rita a San Ġiljan. Ebbe nuovamente la fiducia della provincia quando fu rieletto Provinciale nel 1929. Questi numerosi impegni non gli furono da impedimento per una vita pastoralmente molto attiva. Fu anche uomo di intensa creatività artistica. Morì nel pieno della Seconda Guerra Mondiale il 15 febbraio 1941.

<sup>40</sup> Genovese fu convinto che la sorgente per ogni rinnovamento «è la solida educazione religiosa ricevuta dai nostri antecessori e da essi a noi scrupolosamente trasmessa», G. GENOVESE, *Lettera circolare ai Molto Reverendi Padri e Fratelli Carissimi Agostiniani della Provincia di Malta*, p. 7.

<sup>41</sup> Rabat (Malta), Arkivju Konventwali Rabat San Mark (d'ora in avanti AKRSM), *Lettere Circolari 1946-1961*, L.M. AGIUS, Lettera al priore e la comunità di Rabat del 14 novembre 1947, 25r. Ma d'altronde, anche da Roma arrivavano osservazioni ed ammonimenti di questo genere. Vedi: T. RODRIGUEZ, *Circolare ai Priori Provinciali delle Province italiane e delle isole adiacenti*, del 31 maggio 1914, dove richiama l'attenzione di tutti «sull'abuso da qualche

Ma come si è già visto, la grave responsabilità dell'osservanza regolare, in modo speciale, era un impegno serio, preso innanzi tutto dai superiori provinciali, i quali esortavano in ogni modo i sudditi a ritornare a condurre la vita religiosa agostiniana con rigoroso impegno. Il XX secolo è stato caratterizzato dall'impegno dell'Ordine di ripristinare la perfetta vita comune. Come conseguenza, si è tentato di abolire ogni altro elemento che poteva andargli contro, eliminando il peculio privato e dando inizio alle economie centralizzate delle provincie. Nella Provincia di Malta questo passo determinante – seppur debole – è stato intrapreso dopo la visita fatta dal Priore Generale Eustasio Esteban nell'aprile del 1926<sup>42</sup>. Lui stesso è stato l'autore di un riferimento chiaro a questo impegno per migliorare la vita comune, preso dopo il capitolo provinciale da lui presieduto:

*Se celebró este Capítulo del 22 al 26 Abril en el convento de la Valletta y en él se puso en practica lo dispuesto en el Capítulo General y mandado por la S. Congregación de Religiosos acerca de la perfecta vida común y abogación del peculio particular, que, reglamentado según las antiguas Constituciones y custodiado el de cada religioso en el depósito común, existía en esta Provincia. Sin resistencia ninguna con esos peculios particulares se empezó a formar el fondo de Provincia; se establecieron también las colectas conventuales en favor de la Provincia, para que con ellas y con la renta del capital formado con los peculios particulares pudiese el Provincial por medio del Ecónomo Provincial atender a los gastos comunes de la Provincia*<sup>43</sup>.

tempo introdotto di far le prediche senza maniconi, ora con un pretesto ed ora con un altro. Non possiamo tollerare tale abuso e perciò comandiamo che tutti i nostri predicatori usino nelle loro prediche sui pulpiti i maniconi e raccomandiamo ai PP. Provinciali che siano vigilanti intorno alla osservanza di questo nostro comando, e correggano e, se è necessario, castigino, chi non ne facesse conto e non l'osservesse [...] vogliamo che tra noi sparisca la recente consuetudine di alcuni che coltivano i capelli pettinandoli con ricercatezza; ed in egual modo vogliamo che non si usino polsini, bottoni lucidi, ciondoli, scarpe alla moda ed altri oggetti impropri dei religiosi».

<sup>42</sup> Sembra che in questa visita il P. Esteban non ha trovato molto altro da commentare sulla vita regolare, come egli stesso fa capire da una lettera inviata al Priore Provinciale da Catania il 28 aprile 1926: «mi affretto ad inviarle il mio paterno saluto, esprimendo ancora una volta il mio più vivo compiacimento per la devota osservanza e filiale venerazione onde mi sono visto circondato da parte di tutti indistintamente i Religiosi di cotesta fiorente ed illustre Provincia», LETARD XI, notizie per l'anno 1926, 6bis.

<sup>43</sup> Roma, Archivio Postulazione Generale Agostiniana, E. ESTEBAN, *Memorias de mi vida*, vol. II (copia dell'originale che si trova nell'Archivio

Fra i vari aspetti della vita comune, la rivalutazione della ricreazione fraterna è stato un aspetto che i superiori hanno voluto sottolineare con delle disposizioni alquanto precise. In tal senso, il Procuratore Generale Camillo Butti, in visita alla provincia nell'aprile del 1914, decretava che:

*post prandium et coenam singulis diebus usque ad signum silentii, ad animi levamen et ad mutuam confovendam charitatem in communi conversatio non omittatur [...] Cum autem in professorio ad hanc communem conversatio nem locus aptus non existat, Ven. P. Prior una cum Magistro in aliqua alia conventus parte adsignet locum, ubi commode Novitii atque Professi post prandium recreari possint*<sup>44</sup>.

Lo stesso faceva anni dopo il Priore Generale Eberhard, alla conclusione della sua visita alla Provincia (4 dicembre 1955). Egli ha insistito su questo aspetto ed altri aspetti 'celebrativi' della vita fraterna della comunità, dando disposizioni precise e puntuali nei minimi dettagli a riguardo:

*Recreatio, a qua nemo sine rationabili causa et Superioris licentia abesse poterit [...] quantum fieri potest amoena reddatur. Ideo religiosi animum relaxandi causa etiam chartulis ludere possunt, tamen ne id facian ad pecuniam, licet parvae quantitatis, sibi comparandam. In loco ad recreationem communem desidgnato collocentur ephemerides etc. et quotidie, post prandium, 'caffè' serviatur; in die vero 'onomastici' uniuscuiusque fratris praeter 'caffè' etiam dulcia et tabachum*<sup>45</sup>.

Generale dell'Ordine), 539. Benché il sudetto Priore Generale riferisce che tale importante decisione fu presa senza nessuna resistenza, sappiamo che la piena esecuzione prese del tempo, come ben si percepisce da una lettera circolare del 28 ottobre 1946 inviata dal Provinciale Agius: «[...] ognuno vede l'interesse di questa decisione [riguardo alla tassa per il fondo della Provincia] avvenga ché da una parte l'attuale difficile posizione economica e finanziaria ha aggravato seriamente le nostre famiglie religiose, e in modo particolare, data la numerosità dei membri, e la cura dei giovani studenti, quella del Rabato, di guisa che senza aiuto altrui, non potrebbe questa casa coprire regolarmente i suoi esiti di ogni mese; dall'altra parte la Provincia, come Provincia, giammai si poteva presentare attraverso le relazioni richieste dai nostri Supremi Moderatori, nello stato economico, provveduta di un proprio Deposito, qualunque i singoli conventi ne abbiano il proprio [...]», *Lettere Circolari 1946-1961*, f. 14r.

<sup>44</sup> LETARD X, notizie per l'anno 1914, 14.

<sup>45</sup> AKRSM, *Lettere Circolari 1946-1961*, P. SPITERI, Lettera circolare del 10 febbraio 1955 (con annessi i decreti del Priore Generale), 93r.

### Tendere verso l'ideale dell'unità

Malgrado ogni sforzo di far unire sempre più i cuori e gli animi dei fratelli, non sono mancati, ogni tanto, segni di divisioni fra i membri della Provincia. Questi, comuni per ogni tempo e luogo, si riscontravano delle volte nelle singole comunità, come attesta una lettera di ammonizione alla comunità di Rabat del 1917<sup>46</sup>, ma – forse peggio ancora – si riscontravano periodicamente anche a livello di Provincia.

Per questo motivo, il Priore Provinciale Mariano E. Sammut<sup>47</sup> ha voluto indirizzare ai frati due dure lettere in occasione del Natale del 1955 e del 1956, mettendo il dito sulla piaga della mancata carità e sulle divisioni che talvolta possono sorgere.

Questo alto ideale [anima sola e cuor solo in Dio] è sempre stato tenuto in onore nei cenobi Agostiniani [...] Anche oggi, la solida carità che cementa insieme i membri di molte provincie del nostro Santo Ordine è fonte di una splendida attività che già attira l'attenzione di molti prelati. Invece, carissimi confratelli, quale triste spettacolo presenta la nostra diletta Provincia Maltese! A tutti è noto quanti discorsi contro la carità si fanno in camera di ricreazione, nelle celle ed ovunque i frati si radunano per mormorare [...] Ci dispiace assai anche l'individualismo che regna in certi campi di azione della nostra Provincia. Si lavora sì, ma si cerca troppo la propria gloria invece del bene della comunità. Se manca lo spirito di corpo non possiamo mai sperare di poter concludere niente di sostanziale

---

<sup>46</sup> «Per ogni buon fine e per prevenire qualunque possibile inconveniente, avvertiamo e ammoniamo tutti fin da ora nel Signore, che se qualcuno, ciò che speriamo non succederà, avrà la temerità di eccitare lo spirito di parte, o di rendere difficile, con irriverenti susurri o con altro, l'ufficio del vostro nuovo Priore, ovvero terrà discorsi, sia coi n.ri Religiosi di qualunque Convento essi siano, sia con persone estranee all'Ord. n.ro qualunque possa essere il lor grado e condizione, disapprovanti o sinistramente criticanti l'operato del Capitolo Prov.le o del Ven. Definitorio, benché n.ro malgrado, procederemo immediatamente contro di lui a norma delle nostre leggi», E. SAID, *Lettera di ammonizione ai Padri e Fratelli del Conv. di S. Agostino del Rabato della Notabile*, in LETARD X, notizie per l'anno 1917, pp. 3-4.

<sup>47</sup> Mariano Sammut, O.S.A. nacque nel marzo del 1915, entrò nel noviziato agostiniano nel 1932. Fu ordinato sacerdote nel 1939, impegnandosi nella formazione accademica dei professi. Nominato maestro dei novizi e più tardi dei professi. Servì come priore provinciale fra il 1955 e il 1961. Dopo questo mandato fu inviato come cappellano al *St. John's College*, Portsmouth (Inghilterra), lavorando anche con i connazionali che ivi si trovavano. Predicatore assiduo, confessore molto richiesto, morì dopo un periodo di malattia nel aprile 1975.

come provincia. Purtroppo, molte volte spirito di corpo c'è, ma si adopera per formare dei blocchi pro o contra qualche persona o qualche programma, dividendo e paralizzando la Provincia [...] Varie sono le cause di questi gravi disordini. Già la condiziona l'ambiente ristretto in cui viviamo [...]. L'ozio, padre di tutti i vizi [...]. In fine, è causa principale la coscienza farisaica che ci siamo formati per mezzo di una casuistica malsana, mancandoci il coraggio di accettare con sincerità il messaggio evangelico nella sua pienezza<sup>48</sup>.

Eppure nelle nostre comunità quanto spirito di divisione! Quanti atti comuni fatti in fretta con mezza voglia! Quanto individualismo regna nel nostro ministero, quanta gelosia, quante intenzioni umane! E poi ci meravigliamo che la Provincia non fiorisce come dovrebbe<sup>49</sup>.

Tale visione delle cose, però, non deve offuscare totalmente ogni aspetto di questa provincia. Infatti, se si tiene conto che una parte dell'attrazione vocazionale viene dall'incontro con religiosi esemplari e si osserva la buona crescita numerica della provincia di quel tempo, si può trarre un segno positivo a riguardo. Molti aspetti della vita regolare erano degni, come si desume dai resoconti delle visite dei Priori Generali, o dei loro delegati, che hanno conosciuto l'ospitalità proverbiale dei maltesi. Una lettera inviata da Palermo dal P. Adeodato Neno, a nome del Priore Generale Giacchetti, al Provinciale Genovese, offre una buona testimonianza in merito e un valido esempio di molte altre esperienze:

Molto Rev.do P. Provinciale. Ricevo dal R.mo P. Generale il gradito incarico di ringraziare a suo nome tanto la V.a P.a M. Rev.da quanto tutta cotesta Comunità e le altre a lei soggette per tutta la gentilezza e le rispettose attenzioni a lui usate nel tempo ch'è stato costì. A me poi personalmente corre l'obbligo di ricordare a lei e tutti cotesti Padri e fratelli con particolare riconoscenza essendomi visto e circondato da manifestazione di affetto veramente fraterno. Per questo e per la bella impressione che tutta Malta mi ha lasciato di gentilezza e di spirito signorile, sono partito dall'Isola quasi con rincrescimento: e sono sicuro che dal desiderio del soggiorno piacevole non si scompagnerà mai il ricordo della belle ospitalità. Prego V. P. M. Rev.da di rendersi interprete verso tutti questi miei sentimenti<sup>50</sup>.

---

<sup>48</sup> AKRSM, *Lettere Circolari 1946-1961*, M. SAMMUT, Lettera Circolare del 8 dicembre 1955, f. 124r.

<sup>49</sup> AKRSM, *Lettere Circolari 1946-1961*, M. SAMMUT, Lettera Circolare del 18 dicembre 1956, f. 133r.

<sup>50</sup> LETARD XI, notizie per l'anno 1923, 22. La lettera porta la data del 11 maggio 1923.

### APERTURA DI NUOVE COMUNITÀ

Come accennava il P. Esteban, dopo la visita del 1926, la provincia di Malta fioriva pian piano<sup>51</sup>. Dietro la spinta coraggiosa di alcuni priori provinciali, si pensava di espandere la presenza delle comunità agostiniane sull'isola. Di questo ne diamo qua breve notizie storiche, sicuramente tralasciando molti dettagli, seppur interessanti. Nel capitolo provinciale di quello stesso anno, si decretava l'apertura del primo di questi nuovi conventi, situato nella Baia di S. Giorgio<sup>52</sup>.

### Baia di San Giorgio (San Ġiljan)

Le trattative erano già cominciate dal 1923. All'origine di questo progetto c'era una benefattrice, Nikolina Pons, nipote di un frate agostiniano<sup>53</sup>. Avendo delle proprietà, d'accordo con il fratello, era intenzionata a lasciare dei terreni agli agostiniani e alle suore di S. Vincenzo de Paoli. Ebbene, il Priore Provinciale Genovese otteneva il *placet* del Priore Generale Giacchetti il 15 ottobre 1923 e, un paio di mesi dopo, riceveva il permesso dell'Arcivescovo di Malta. L'area non era ancora sviluppata, vi risiedevano solo poche famiglie, la maggioranza di contadini. Con la firma del contratto si dava finalmente inizio ai lavori sotto la direzione di una commissione di tre frati, fra i quali lo stesso Genovese che, nel frattempo, era giunto al termine del suo provincialato. Ottenuti i permessi civili, si dava inizio alla costruzione, portata avanti per un tempo di poco inferiore ad un anno. La prima comunità è stata costituita con decreto del Priore Provinciale Filippo Cascun<sup>54</sup> il 16 luglio 1928, e il P. Genovese, a buona ragione ritenuto il fondatore di questo convento, è stato scelto come il primo vicario-priore. Il nuovo oratorio, dedicato a S. Rita da Cascia, con

<sup>51</sup> Vedi nota 42.

<sup>52</sup> Cfr. BONNICI, pp. 82-95.

<sup>53</sup> Anton Wistin Pons, O.S.A., morto nell'agosto del 1869, cfr. BONNICI, pp. 82 e 441.

<sup>54</sup> Wistin Filippu Cascun, O.S.A., nacque nel maggio del 1857, entrando nell'Ordine nel 1872. Fece la professione solenne nel marzo del 1876 e quattro anni dopo fu ordinato presbitero. Iniziò il ministero come formatore dei novizi e dei professori. Ottenne il titolo di lettore. Direttore della scuola di S. Agostino per molti anni. Eletto per la prima volta come Priore Provinciale nel 1904, fu rieletto nel 1911, nel 1917 e nel 1926. Morì nel maggio del 1931 dopo una vita passata al servizio della Provincia che tanto amava.



annesso il convento (del quale si è costruito solo il pian terreno, per mancanza di fondi), ha ottenuto e goduto di una risonanza notevole e positiva nei giornali dell'epoca. La fondazione è stata costituita per il servizio pastorale di quanti vivevano in luoghi distanti dalla parrocchia. Come si vedrà più avanti, il convento è stato quasi totalmente distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale, ed è stato l'aiuto di alcuni benefattori, che apprezzavano il lavoro dei frati, che è stato ricostruito il complesso. Quella che era iniziata come una fondazione eretta in un luogo pressoché deserto, ha visto intorno a sé un cambiamento radicale nel corso degli anni; infatti, oggi, il convento si trova situato al centro di una zona residenziale da un lato e di divertimento dall'altra<sup>55</sup>.

### Spinola (Paceville)

La generosa ed operosa Provincia di Malta [...] ha testé inaugurata una nuova casa a Malta, ove già ne vanta ben altre quattro, e precisamente a Spinola. Questo non sembra dir molto in sé; ma se si tiene conto delle piccole dimensioni di questa storica isola e del fatto che quasi tutti gli Ordini religiosi vi sono già numerosamente rappresentate, non si deve stentare molto a persuadersi della solerte attività dei nostri Padri maltesi, i quali anche tra un così denso e vario stuolo di Religiosi a Malta si propagano sempre più mettendosi all'avanguardia<sup>56</sup>

Queste le parole dell'annuncio dato dal *Bollettino Storico Agostiniano* riguardante il secondo convento fondato in questo periodo a Spinola, o Paceville, nel 1936<sup>57</sup>. I primi contatti da parte del benefattore principale che voleva quest'opera, un tale Giuseppe Pace, avvocato, iniziavano nel settembre del 1935. Pace voleva donare una chiesetta con una piccola casa annessa che stava costruendo a sue spese nella zona di Spinola, nei limiti di San Ġiljan, un piccolo villaggio di pescatori<sup>58</sup>, con l'obbligo principale

---

<sup>55</sup> Dopo il Capitolo Provinciale del 2014, non fu costituita una comunità residente in questo convento. Ma gli Agostiniani continuano a prestare pieno servizio pastorale dal vicino convento di Paceville.

<sup>56</sup> *Bollettino Storico Agostiniano*, an. XIII, n. 2, p. 64.

<sup>57</sup> Cfr. AGIUS, pp. 73-106; BONNICI, pp. 97-110.

<sup>58</sup> Luogo situato poco distante dalla zona dove fu aperto il convento di S. Rita. Il progetto del avv. Pace era quello di costruire una nuova città, o zona residenziale, che dopo, fu chiamata Paceville.

di celebrare la messa quotidiana e alcune messe di suffragio durante l'anno.

La distanza che intercorre tra la precedente fondazione del convento di S. Rita e quest'ultima si percorre a piedi in soli dieci minuti. Qualcuno potrebbe ben domandarsi: perché fare un'altra opera in un luogo dove i frati avevano appena costituito un'altra fondazione? Le risposte si trova nelle ragioni che il Priore Provinciale elenca al suo Definitorio:

- perché noi possiamo disporre di un sacerdote per celebrare in detta Chiesa una messa giornaliera;
- perché in caso di rifiuto, siccome altre Comunità religiose la desiderano, posto che si desse loro, saremo costretti di abbandonare il Convento di S. Rita;
- perché potremmo in appresso, in caso di necessità, utilizzare suddetta casa convertendola in professorio per gli studenti<sup>59</sup>.

Al tempo della donazione si sapeva che sarebbe diventato un centro popolato ma, per il momento, le famiglie cattoliche che vivevano nelle vicinanze erano poche<sup>60</sup> ed i frati non se la sentivano di assumere l'onere di tutte le condizioni imposte dai benefattori e dall'Arcivescovo. Accettando in principio la proposta, cominciarono le lunghe trattative, legali con i benefattori e pastorali con l'Arcivescovo. Il Provinciale Lawrenz Agius<sup>61</sup> otteneva da Roma i dovuti permessi per erigere canonicamente una nuova comunità nel 1936. Il 12 luglio di questo stesso anno, il Priore Provinciale presiedeva il rito della benedizione della chiesa, dedicandolo alla Madonna del Buon Consiglio<sup>62</sup>.

<sup>59</sup> AGIUS, p. 77.

<sup>60</sup> Cfr. Lettera del Priore Provinciale L. M. Agius all'Arcivescovo Mauro Caruana del 29 febbraio 1936, trascritta in AGIUS, p. 80.

<sup>61</sup> Lawrenz Agius, O.S.A. (1880-1971) «promotore indefesso dello spirito agostiniano a Malta» (*Bollettino Storico Agostiniano*, an. XIII, n. 2, p. 64) nacque a Birgu e all'età di sedici anni entrò nell'Ordine. Nel 1904 fu ordinato presbitero e l'anno seguente continuò gli studi nel Seminario Pontificio S. Appollinare di Roma. Nel 1907 si laureò in diritto canonico e nel 1917 ottenne il titolo di Maestro. Servì come priore per molti anni. Fu eletto provinciale per tre volte. Impegnato in molti settori, anche a livello diocesano, fra l'altro prestava servizio spirituale ai militari durante la guerra. Fu grande zelatore del Terz'Ordine, pubblicando dei manuali per loro. Durante il suo governo fu aperto il convento di Bona e quello del Buon Consiglio a Paceville.

<sup>62</sup> Nel 1967 si diede inizio alla costruzione di una nuova chiesa, più grande e moderna, con annesso un nuovo convento, inaugurato nell'aprile del 1972. La nuova chiesa, terminata dopo sei anni di lavori, fu benedetta nel 1973 e consacrata l'anno seguente.

## Hal Tarxien

Il terzo convento, fondato nello spazio di pochi anni, è stato quello di Hal Tarxien<sup>63</sup>. Situato in una zona di forte crescita demografica, quello che oggi è il convento di San Nicola da Tolentino, trova i primordi nel 1910, con una fondazione fatta da un prete diocesano, Giovanni Mamo, a favore della formazione tecnica e cristiana dei ragazzi<sup>64</sup>. Sul letto di morte, questo sacerdote chiedeva la presenza del Provinciale Agius, per comunicargli personalmente la sua intenzione di lasciare l'opera da lui fondata, compreso lo stabile dell'Oratorio San Luigi, alla Provincia maltese. Infatti

i detti PP. animati sempre dal lodevole proposito di accrescere sempre più e diffondere la santa nostra Religione specialmente al Tarxien e sue vicinanze, dove in questi ultimi tempi fra gli operai si sono affacciate delle idee sovversive che hanno affievolito non poco tra le masse il sentimento religioso, hanno accettato detto legato con il proposito che finita la corrente locazione del detto Oratorio, essi potranno collocare in esso alcuni loro confratelli per compiere la missione predetta<sup>65</sup>.

Questa decisione, sigillata con testamento del 29 ottobre 1935, obbligava la provincia a formare lì una comunità religiosa.

Pochi mesi dopo veniva proposto il ricorso alle autorità diocesane e nel giugno del 1936 arrivavano i permessi da Roma. Varie e faticose sono state le trattative legali per arrivare ad avere l'intero stabile nella mano della Provincia, poiché una parte dei locali era in

---

<sup>63</sup> AGIUS, pp. 107-138; BONNICI, pp. 113-144.

<sup>64</sup> «Il Rev.do Sig. Don Giovanni Mamo, sacerdote pieno di zelo per aumentare sempre più il regno di Gesù Cristo e per avvantaggiare per quanto gli permettessero le forse il benessere degli altri, tra C[asal] Paula e C[asal] Tarxien aveva eretto un Istituto largo, bello e assai comodo con annessovi un Oratorio semipubblico, conosciuto volgarmente, come Oratorio di S. Luigi, a servizio spirituale di quei fedeli che colà vicino abitavano. Per sifatta erezione non aveva risparmiato fatiche; mise in esecuzione tutte le sue energie, sborsando non poco del suo, e giunse financo a privarsi di quelle oneste ricreazioni che gli permetteva la sua condizione. [...] In origine l'Istituto era destinato per impartire ai ragazzi poveri un'educazione eminentemente religiosa, e per addestrarli in qualche mestiere in modo da poter essere di vantaggio a se stessi, e di sollievo alle loro famiglie», AGIUS, p. 109.

<sup>65</sup> Supplica del Provinciale Agius al Santo Padre riportata in AGIUS, 129. La trascrizione è senza data, ma sicuramente precede il 17 luglio 1937, quando fu fatto il rescritto della S. Congregazione degli affari dei religiosi.

mano al governo e ospitava una scuola elementare; inoltre, durante gli anni della guerra, servito da *Air Raid Precaution Centre* e, successivamente, tornato ad ospitare la scuola secondaria statale. Lo stesso Provinciale Agius, rieletto per la terza volta nel dopo guerra, si è adoperato senza risparmio di forze per arrivare ad avere in mano lo stabile. Ci riusciva parzialmente con l'apertura di una cappella dedicata S. Nicola il 1 febbraio 1948<sup>66</sup>. Solo nel 1953 lo stabile, che comprende tutto un quartiere, è stato liberato per passare interamente ai frati, come volevano le disposizioni del sacerdote Mamo.

Questo spazio era considerato ideale per una nuova sede della scuola S. Agostino che, in quell'epoca, si trovava ancora alla Valletta. Nel 1954 gli studenti (circa 130) venivano trasferiti a Hal Tarxien<sup>67</sup>.

Seguendo l'ispirazione del predetto fondatore, gli Agostiniani intendevano continuare il lavoro pastorale con i giovani. Per questo motivo è stato aperto un Oratorio Agostiniano, dove i giovani, dopo aver ricevuto una formazione umana e cristiana adeguata, potevano incontrarsi e divertirsi<sup>68</sup>.

#### INSERIMENTO NEL TESSUTO SOCIALE E RELIGIOSO

Già si è fatto riferimento agli impegni pastorali che la Provincia ha assunto durante questo periodo. Tuttavia, un approfondimento a riguardo può dar luce ad una rilevante circo-

<sup>66</sup> Nel 1967 fu posta la prima pietra per una chiesa più grande e moderna. Questa fu benedetta nel aprile 1970.

<sup>67</sup> «Il Collegio inaugurato a Tarxien un anno fa appena è una nuova impresa in quelle parti per noi; è necessario che vi produca sin dagli inizi una ottima impressione, e ciò dipenderà in massima parte dal corpo degli insegnanti. Vogliamo sperare che con un po' di sacrificio si prestino tutti a dare quel rendimento che da loro si attende per il maggior lustro dell'abito agostiniano anche nel campo educativo tra il nostro popolo come già nei tempi passati», AKRSM, *Lettere Circolari 1946-1961*, M. SAMMUT, lettera del 22 settembre 1955, f. 121r. Il Collegio S. Agostino rimase a Hal Tarxien fino al 1966, quando per causa della crescita numerica degli alunni e dei bisogni educativi del momento, fu costruita una nuova sede a Pietà, dove attualmente è ancora situato (sezione secondaria). Nel 2014 fu aperta una seconda sede del collegio (sezione primaria) a Marsa.

<sup>68</sup> Nel agosto del 1983 la parte che si utilizzava per il Collegio S. Agostino fu concessa con titolo *commodatum* alle Suore Orsoline di S. Angela Merici, una congregazione religiosa locale, di Regola Agostiniana che si prende cura dei bambini abbandonati o in difficoltà familiari.

stanza: la provincia non è stata solo una realtà di case ma, piuttosto, di persone che, nonostante i difetti umani – molte volte indicati dai superiori – s'impegnavano al meglio per diffondere il dono della fede, utilizzando i mezzi che avevano a disposizione e secondo i criteri ecclesiali del tempo.

### Pastorale educativa

Emerge fra questi la pastorale educativa. In questo campo, la Provincia Maltese ha goduto il primato tra gli ordini religiosi maschili presenti nella metà del XIX secolo; infatti, è stato il primo ordine religioso ad esplorare questo argomento e, rischiando, ha preso l'iniziativa di aprire una scuola gratuita per dare educazione accademica e religiosa ai figli delle famiglie con poche o nessuna possibilità<sup>69</sup>. Questa impresa, fin dal principio, è stata ampiamente stimata e lodata, perché i frati rispondevano, in modo concreto, ad un bisogno reale della società del tempo.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, la scuola si trovava alla Valletta, in quel tempo epicentro degli attacchi aerei delle forze nemiche; dunque, si è deciso di sospendere le attività scolastiche per non mettere in pericolo la vita degli alunni. «Terminata la guerra la scuola non si poteva aprire a motivo dei danni gravi che ne aveva sofferto insieme colla fabbrica del convento [della Valletta]; e non v'era più speranza di appririla; anzi i Padri se ne mostravano molto contrarii ad appririla di nuovo»<sup>70</sup>. Passavano gli anni e il paese subiva duri colpi, dai quali riuscì a rialzarsi affrontando molti sacrifici.

Sotto la guida del Priore Provinciale Agius, si era deciso di continuare con l'apostolato educativo, apportando i cambiamenti necessari: «Siccome allora si pensava di riformare gli studi per gli aspiranti del nostro Ordine, il P. Agius, Moderatore supremo della Provincia, approfittandosene di quella centenaria ricorrenza [1848-1948], ordinò che la scuola si aprisse di nuovo; però sotto altra forma, convertendola in una scuola preparatoria, in modo particolare per quei giovani che volessero abbracciare il nostro Sacro

---

<sup>69</sup> La scuola gratuita fu fondata nel 1848 dall'allora Priore Provinciale Gaetano Pace Forno (1809-1874), poi Arcivescovo di Rodi e Vecovo di Malta. Per una storia generale del Collegio S. Agostino, si veda P. ELLUL, *Il-Kulleġġ Santu Wistin. Storja ta' mija u ħamsin sena (1848-1998)*, Pietà (Malta) 1999; BONNICI, pp. 135-149.

<sup>70</sup> AGIUS, p. 153.

Abito»<sup>71</sup>. Nonostante il fatto che il primo secolo di vita della scuola non si é potuto fare grandi celebrazioni, proprio per le condizioni precarie del dopo guerra, sono state comunque intraprese scelte molto coraggiose: riaprire le porte della scuola il 6 novembre 1948 e proseguire con questo ministero per il bene di figli delle famiglie locali.

### Associazioni laicali

Varie sono state le associazioni laicali erette nelle chiese Agostiniane per la formazione cristiana e la devozione del popolo; fra queste «tutte bene in regola ed assai floride»<sup>72</sup> si possono elencare: il Terzo Ordine Agostiniano, il Sodalizio dei Cinturati, le Confraternite della Madre della Consolazione, le Madri Cristiane, la Pia Unione della Madre del Buon Consiglio, la Pia Unione di S. Rita da Cascia e di S. Chiara da Montefalco<sup>73</sup> ed altre non di matrice agostiniana.

Seguendo l'onda dell'associazionismo cattolico, tipico della fine dell'Ottocento e dei primi anni del Novecento, la cura di queste associazioni pare sia stato particolarmente a cuore ai religiosi agostiniani, rappresentando spesso motivo di vanto e gloria per l'Ordine. Anche se conforme ad una visione condizionata dall'ecclesiologia del tempo, tale cura mostrava una certa vicinanza al popolo di tutte le classi.

La formazione dei membri di questi gruppi, di natura spirituale e devozionale, era la responsabilità primaria dei direttori nominati dopo ogni capitolo provinciale. A parte le riunioni consuete, tenute di solito nelle chiese e oratori agostiniani, si faceva uso delle pubblicazioni, che in questo periodo aumentavano di numero<sup>74</sup>. Da tenere in conto pure il fatto che, in un buon numero di parrocchie

<sup>71</sup> «Oltre all'istruzione religiosa e linguistica, s'era anco introdotta quella che riguardava i bisogni temporali secondo le circostanze attuali del nostro paese. Così nei programmi scolastici si trova l'insegnamento dell'aritmetica, dell'algebra, della geometria, della geografia, della matematica e della storia sacra e profana», *ibid.*, pp. 154-155.

<sup>72</sup> Cfr. E. LETARD, *La Provincia Agostiniana di Malta. I suoi conventi*, in «Bollettino Storico Agostiniano», an. II, fasc. 6, pp. 178-182.

<sup>73</sup> Grande impulso è stato dato a queste associazioni anche nel contesto dei due anniversari agostiniani, ossia del 1930 e 1954.

<sup>74</sup> Fra i tanti si possono segnalare, a titolo di esempio di questo impegno: A. TONNA BARTHET, *Manuel du Tiers-Ordre de Saint Augustin*, Nantes 1894; L. MUSCAT, *Veni mecum de' Terziarii Secolari dell'Ordine Eremitano di S.*

della diocesi di Malta, dove gli Agostininiani non sono mai stati presenti, si erigevano le Confraternite della Madonna della Cintura; per la formazione degli ascritti e le celebrazioni delle feste, il più delle volte, sono stati chiamati proprio gli stessi frati agostiniani.

Si dava cura alla formazione e all'immagine pubblica in ogni suo dettaglio e aspetto. Un'esempio di questa attenzione è offerto dalla scrupolosità del provinciale Muscat che, nel 1901, chiedeva un rescritto alla S. Congregazione delle Indulgenze per sanare l'uso del colore bianco utilizzato per l'anello della cintura e la cintura stessa dei terziari agostiniani «senza che costi di qualche dispensa ottenuta a questo effetto dalla S. Sede»<sup>75</sup>.

Seguendo il fenomeno che andava manifestandosi in tutto l'Ordine, e non solo, anche a Malta la devozione verso Santa Rita cresceva in un modo fenomenale dopo la canonizzazione del 1900. Nelle chiese della Provincia, in pochi anni, sono state commissionate delle statue devozionali per la celebrazione della festa. La chiesa agostiniana della Valletta diveniva il centro di detta devozione che, ancora oggi, perdura. Per incrementare questa devozione, dal 1924 si è deciso di iniziare la pubblicazione del periodico popolare «Santa Rita», con l'unico scopo di «mirare alla maggior gloria di Dio, alla conservazione della fede e della pietà in mezzo al nostro popolo; [...] infervorire vieppiù i fedeli alla fiducia in Lei e nel suo valevole patrocinio col farla meglio conoscere ed amare accrescendo così il culto di Lei che è l'Avvocata potente dei casi più disperati»<sup>76</sup>.

---

*Agostino compilato dall'autore*, Malta 1904; G. ATTARD, *Manuale di ricever e professare i fratelli e sorelle nella Confraternità della S. Cintura di S. Agostino e di S. Monica*, Malta 1905; ANON., *Pia Unione di Fedeli dell'Uno e dell'Altro sesso sotto il Titolo di Maria Santissima del Buon Consiglio che si venera in Genazzano nelle Veneranda Chiesa de' Rev. di PP. Agostiniani*, Malta 1907; L. AGIUS, *Fjuri fil-gnien Agostinjan jew Gemgha ta' xi whud mit-Terzjarji ta' l-Ordni Eremitan ta' S. Wistin li għaddew hajja qaddisa*, Malta 1903; ID., *Gabra ta' l-Indulgenzi mogħtijin lit-Terzjarji sekulari ta' l-Ordni Eremitan ta' S. Wistin*, Malta 1924; ID., *It-Terzjarji Agostiniani. Jew ktieb zghir ghall-idejn tat-Terzjarji Sekulari ta' l-Ordni Eremitan ta' S. Wistin tal-Belt Valletta*, Malta 1931; *Ibid.*, *L-Omm nisranija kif għandha taqdi dmirijetha*, Malta 1953; ANON., *Il-Veni Mecum tal-Pija Unjoni ta' l-Għarajjes u l-Ommijiet Insara*, Malta 1946<sup>2</sup>.

<sup>75</sup> Con rescritto del 27 novembre 1901 la Congregazione «credette di dovere rispondere: L'Oratore si acquieti in quanto a tutto»: *Traduzione d'un Rescritto della S. Congr. delle Indulgenze intorno al colore della Cintura e relativo anello di osso*, in LETARD X, notizie per l'anno 1901, p. 6.

<sup>76</sup> LETARD XI, notizie per l'anno 1925, carta volante di promozione per nuovi abbonamenti, 2<sup>c</sup>. La rivista ebbe inizio per iniziativa del Canonico V.

### Buona lettura e buona musica

Un buon numero di frati si è sentito chiamato a contribuire alla pastorale tramite pubblicazioni su ogni genere di argomenti, ma primariamente quelli di natura religiosa, morale e devozionale. Nella prima metà del secolo XX si è visto un aumento del numero di pubblicazioni. Questo fenomeno seguiva la scia della cosiddetta pastorale della “buona lettura”. Man mano si organizzava l’educazione a livello nazionale, diminuiva sempre più il numero di coloro che non sapevano leggere e scrivere. Questo aumentava le possibilità di avere, da un lato, più lettori e, dall’altro, più autori.

Sfogliando il lavoro di raccolta compiuto da Ferdinand Xuereb nel 1976, dove si trovano, oltre ai dati biografici di molti frati, le loro pubblicazioni, si intravede un ventaglio di tematiche di cui si sono occupati gli agostiniani nelle loro pubblicazioni o nei loro manoscritti, che tuttavia aspettano di vedere la luce per il pubblico. Spesso miravano ad un pubblico popolare: opere semplici, poco costose e meglio raggiungibili<sup>77</sup>.

---

Vella nel 1914. Nel anno 1924 passò sotto gli Agostiniani: (cfr. F. XUEREB, *Bibljografija tar-Religjuzi Agostinjani Maltin*, Appendici B). Il mensile, in italiano-maltese usciva ogni 22 del mese. Fu accolto molto bene e lodato, anche nei giornali dell’epoca, cfr. LETARD XI, notizie per l’anno 1924, *passim*.

<sup>77</sup> Uno che ha pubblicato molti lavori fu P. Pietru Muscat (1889-1917). Uomo di grandi e plurimi talenti, poco dopo l’ordinazione cominciò una serie di pubblicazioni istruttive in lingua maltese, per la quale per mezzo del Cardinale Gasparri, ottenne la benedizione del papa «onde confortarlo nell’opera di sacro apostolato, generosamente intrapreso, mediante la pubblicazione di opuscoli popolari e dialettali di propaganda religiosa e morale a vantaggio dell’ottimo popolo maltese». Morì a soli 28 anni, a causa di una tisi polmonare «lasciando il doloroso ricordo d’un bene immaturatamente perduto». Nell’elenco, «pur troppo incompleto», delle opere che fa il Letard, si possono enumerare circa 60 opuscoli e articoli per giornali e riviste, ed altrettante poesie; 61 sculture fatte su osso di seppia e una dozzina su pietra, 140 pitture ad olio, 150 fatte con carboncino. Cfr. LETARD X, notizie per l’anno 1917, appendice A, pp. 1-16; vedi anche F. XUEREB, *Bibljografija tar-Religjuzi Agostinjani Maltini*, p. 35. Nel periodo oggetto di questo studio visse una parte della sua vita anche P. Edward Fenech (1933-2006), esperto di lingue semitiche e professore universitario, il quale contribuì con numerosi studi su vari aspetti della lingua maltese (cfr. F. XUEREB, *Bibljografija tar-Religjuzi Agostinjani Maltini*, p. 65). Va menzionato anche il Cardinale Prospero Grech, nato nel 1925 a Birgu, che con i suoi studi accademici nel campo linguistico, biblico e patristico ha dato un contributo eccellente alla Chiesa e all’Ordine. Entrò nella Provincia di Malta nel 1943, visse sull’isola solo per pochi anni della sua vita religiosa, essendo stato inviato all’estero per gli studi e poi per l’insegnamento. Per i suoi tanti meriti (fra i quali la fondazione dell’Istituto Patristico *Augustinianum*), nel 2012 fu creato cardinale.



Tra tutti, nella prima metà del Novecento, merita di essere distinta e ricordata la figura del il P. Antonino Tonna-Barthet<sup>78</sup>. Era una persona che ispirava molti, ottenendo la fiducia dei superiori, i quali l'avevano persino inviato a Nantes per ripiantare l'Ordine in Francia. Dopo sette anni usciva dal territorio francese, a causa del forte anticlericalismo del tempo. Inviato al monastero di *El Escorial*, conseguiva il grado di lettore e, successivamente, è stato incaricato all'insegnamento nello stesso monastero e nel collegio universitario «*María Cristina*». Otteneva la fiducia della famiglia reale spagnola e veniva scelto come confessore della regina. Nel 1912 veniva chiamato a Pavia, Genazzano, e poi a Roma. Dopo queste esperienze, rientrava a Malta nel 1923, dove era molto ricercato per offrire conferenze su ogni tipo di materia (dalla filosofia e teologia, e dalla situazione politica in Spagna e la persecuzione in Messico, a temi scottanti come la massoneria, politica locale) e la gente accorreva ad ascoltarlo.

Uomo di grande cultura, è stato scelto dal governo locale nella direzione dell'educazione statale. Per i suoi distinti meriti nell'ambito francese, nel 1930 è stato nominato ufficiale dell'*Accademie française*. Scriveva in maltese, latino, inglese, italiano, francese, spagnolo e portoghese. I suoi lavori sono molti ed alcuni hanno raggiunto una notevole diffusione; molti sono i temi trattati: dottrina ascetico-agostiniana<sup>79</sup>, studi biblici commentati da S. Agostino<sup>80</sup>, agiografia<sup>81</sup>...

---

<sup>78</sup> Nato a Valletta nel maggio del 1868, entrò nell'Ordine giovanissimo. Fece la prima professione nel 1885. Fu ordinato sacerdote nel giugno del 1892. Dopo le sue esperienze all'estero rientrò a Malta, dove lavorò nella scuola di S. Agostino. Insegnò per anni la lingua francese. Scrisse in varie lingue. Morì nel convento di Gozo nel giugno del 1945.

<sup>79</sup> *S. Augustini doctrina ascetica sive Sententiae ex operibus eiusdem excerpte*, voll. IV, Einsidliae 1906; *Sentenze di sapienza cristiana estratte dalle opere di S. Agostino e dei principali seguaci della sua scuola*, Firenze 1937.

<sup>80</sup> *Enseñanzas practicas del Evangelio sacadas de las obras de S. Agustín*, voll. II, Barcelona 1912; *Il Salterio nella recita dell'Ufficio Divino. Preliminari, storia, traduzione italiana dal testo ebraico, parallelismo con la Volgata e la traduzione di S. Girolamo e commentarii tratti dai Santi Padri, ma in modo speciale dalle «Enarrationes in Psalmos» di S. Agostino*, Firenze 1928; *Il Vangelo commentato da S. Agostino*, voll. II, Desclee 1931; *L'Evangile commenté por Saint Augustin. Extrait de ses oeuvres*, Parigi 1930; *Elevazioni sull'Eucaristia secondo S. Agostino*, Firenze 1937; *Il testo concordato dei Vangeli domenicali con schemi omilistici e note esplikative tratte specialmente da S. Agostino*, Firenze 1938; *S. Agostino – I trattati sul Vangelo di S. Giovanni. Excerpta*, Firenze 1938; *La vita di Gesù nel testo concordato dei Vangeli con riflessioni di S. Agostino*, Firenze 1939.

<sup>81</sup> *Vie de S. Nicolas de Tolentino, illustré de 25 gravures*, Desclee 1896; *Vie de S. Agustin par le P. illustré de 29 gravures*, Desclee 1898; *Los dos pro-*

La sua opera principale, con la quale il suo nome si è diffuso nel mondo, è il *De vita Christiana Libri VII*, pubblicato per la prima volta dalla Poliglotta Vaticana nel 1917, poi ripubblicato in versione ampliata nel 1927. Dall'inizio, a questa pubblicazione è stato dato il soprannome di «Kempis Agostiniano» e immediatamente è stata apprezzata e acclamata per il suo valore nella formazione di ogni cetto cristiano secondo il pensiero e lo spirito di Agostino<sup>82</sup>. Alla stessa lodevole opinione si sono uniti anche i pontefici, che hanno riconosciuto l'opera come un mezzo efficace non solo per la formazione dei seminaristi e del clero ma anche per il popolo cristiano in genere<sup>83</sup>. Per questo motivo si davano alle stampe le prime traduzioni, prima in italiano<sup>84</sup>, poi spagnolo e inglese e molte altre lingue, alcune in più edizioni<sup>85</sup>.

---

*cesos de Juana de Arco*, Madrid 1904; *I mistici agostiniani*, Firenze 1937; *S. Rita – pariri lid-devoti taghha*, Malta 1941.

<sup>82</sup> «Quando nel 1917 ne venne fuori la prima edizione latina, con i tipi della Poliglotta Vaticana, tutta la stampa italiana ed estera gli fu larga di encomii veramente meritati. Infatti, al primo prendere in mano questo volume, veniva spontaneo il pensiero: “Ho qui una Imitazione di Cristo scritta da S. Agostino”, anzi veniva quasi fatto di credere che l'Autore dell'Imitazione, avesse trovato qui, sotto questo rispetto, il suo modello. E quanto più uno si avanzava nella lettura, tanto più quella prima impressione si faceva forte nell'animo [...] L'autore si dimostrava – cosa più unica che rara tra gli scrittori di cose agostiniane – padrone vero, non improvvisato, dello sterminato campo da cui aveva raccolto con illuminata sapienza le sue pingui spigolature»: «*Il popolo di Malta* edizione del 30 luglio 1924», trascritto in LETARD XI, notizie per l'anno 1924, pp. 60, 63.

<sup>83</sup> «*Cujus tu e scriptis asceticis lectissima quaeque sapienter digessisti; ut praesertim vel divini verbi, vel sacramentalis poenitentiae ministris praeclaro hic liber esse possit usui. Ita de eo Pontificem Maximum [Benedetto XV] sentire scito; cui quidem videtur dignus qui clericorum, in sacris Seminariis ad pietatem se exercentium, manibus teratur. Isque ejusmodi fructus exoptans laboris tui, apostolicam benedictionem per me tibi peramanter mittit [...] Dabam, in aedibus Vaticanis III Non. dec. a. MCMXVII [...] Aurelius Galli [segretario dei Brevi ai Principi]*», cfr. LETARD X, notizie per l'anno 1917, p. 13. Per la trascrizione della lettera di elogio inviata dal Segretario di Stato, il Cardinale Gasparri, a nome di Pio XI il 26 marzo 1927, in occasione della prima traduzione italiana, vedi LETARD XI, notizie per l'anno 1927, pp. 17-18.

<sup>84</sup> *Vita Cristiana. Pensieri scelti dalle opere genuine di Sant'Agostino e ragionevolmente distribuiti dal Fr. Antonio Tonna-Barthet in VII libri. Traduzione sulla 2a edizione per cura del Sac. Prof. Eugenio Ceria, Salesiano, Torino 1924.*

<sup>85</sup> *Kempis Agustiniano. Máximas de San Agustín sobre la vida cristiana, recopiladas por A. Tonna-Barthet. Trad. F. Mier, 1929; The Christian Life. Compiled from the Works of Saint Augustine by Anthony Tonna-Barthet. Translated from the Second Latin Edition by J.F. McGowan, New York & Cincinnati, 1929.* Ironicamente l'opera non fu mai tradotta nella lingua madre dell'autore.

La presenza di musicisti e compositori fra gli agostiniani maltesi è un dato di fatto. Basti pensare che, già nella prima metà del XVI, alcuni Agostiniani sono stati incaricati di riprodurre i libri liturgici da coro, altri per insegnare musica e del canto fermo<sup>86</sup>.

Pur vicino ai nostri tempi, la tradizione non si è interrotta, e si ha memoria di un grande esponente della musica ottocentesca locale: P. Giuseppe Spiteri Fremond (1804-1878)<sup>87</sup>. Discepolo di Spiteri Fremond è stato P. Giovanni Agius (1844-1929)<sup>88</sup>. All'insegna della continuità della tradizione musicale nella provincia maltese, un altro compositore che ha avuto molta fama al suo tempo è stato P. Domenico Anastasi (1886-1938)<sup>89</sup>, laureato all'Istituto Pontificio di Musica Sacra di S. Cecilia a Roma. Una sua grande opera, intitolata *Oratorium Sancti Augustini*, è stata eseguita nel *Royal Opera House*, alla Valletta.

L'ultimo della serie di frati che più hanno contribuito in ambito musicale nel periodo qui preso in considerazione è stato P. Albert Borg (1919-2012)<sup>90</sup>, compositore proficuo, direttore d'orchestra,

<sup>86</sup> S. FIORINI, *Church Music and Musicians in late mediaeval Malta*, in «Melita Historica», 10 (1988), pp. 2 e 6.

<sup>87</sup> Nacque a Qormi e nel 1822 vestì l'abito agostiniano. Nel 1827 fu ordinato sacerdote. Prima ancora di entrare nell'Ordine aveva già cominciato gli studi musicali, che perfezionò quando fu inviato dai superiori a Genova e poi a Roma. Ebbe l'occasione di viaggiare molto, non solo in Europa (Inghilterra, Francia) ma anche in Medio-Oriente (Egitto, Palestina). Nel 1850 istituì la prima scuola di canto a Malta. Visse sempre nel convento di Valletta. Morì nel 1878 e sul letto di morte, si dice, che volle che gli si suonasse il pianoforte. Le sue composizioni furono numerose. Cfr. ANON. *Di Giuseppe Spiteri Fremond, Cenni Biografici*, Malta 1878; *Musica e musicisti in Malta. Saggio di ricerche ed appunti storici*, in «Archivio Storico di Malta», an. 1, vol. 1, Gennaio 1930, fasc. II, p. 115. Per una parziale lista delle opere, cfr. D.A. PERINI, *Bibliographia Augustiniana*, Firenze 1935, vol. 3, pp. 207-208.

<sup>88</sup> Proveniente dalla città di Żebbuġ, per un periodo visse ad Alessandria d'Egitto. Entrò nell'Ordine nel 1862 e ricevette l'ordinazione sacerdotale nel dicembre del 1867. Per molti anni fu Maestro di Cappella alla chiesa Agostiniana di Valletta.

<sup>89</sup> Nacque alla Valletta, dove conobbe gli Agostiniani. Nel 1903-1904 fece il noviziato e dopo tre anni professò definitivamente nell'Ordine. Ricevette l'ordinazione sacra nel 1912. I superiori hanno visto le potenzialità dei suoi talenti musicali, inviandolo a Roma. Morì il 25 novembre 1938, giorno in cui doveva condurre un'accademia musicale in onore di S. Caterina di Alessandria (in quel tempo patrona degli studi) nel convento di Rabat.

<sup>90</sup> P. Alberto Borg nacque a Valletta, molto vicino al convento agostiniano, dove ricevette la sua prima educazione. Vestì l'abito nel 1934 e nel pieno della Seconda Guerra Mondiale fu ordinato presbitero. A parte la sua carriera

insegnante di musica e di canto gregoriano per numerose generazioni di studenti, fino alla fine della sua vita. Ottenne il diploma di musica al *London College of Music* e, più tardi, la Licenza in canto gregoriano e composizione di musica sacra dall'Istituto Superiore Pontificio di Musica Sacra di Roma. P. Borg è stato determinante per il rinnovamento della musica liturgica a Malta dopo il Concilio Vaticano II.

### Con il popolo nel bene e nel male

*Malta has assumed the role of nurse. [...] Never in her history, however, did Malta reach forth her arms, bared for the task, to receive such a burden of suffering humanity, the human wreckage of battle, as in the summer months of 1915. [...] Like mushrooms hospitals were springing up everywhere, off-shoot buildings were becoming entities. Schools grew into hospitals in a night, and then spread round them their white skirts of canvas tents. [...] Malta has assumed the role of nurse, and her breakwaters seem like arms stretched out to receive her burden of suffering. Once the hospital ship has passed within their shelter the rolling ceases, and the wounded feel that they have reached a haven of rest. Quietly big barges come alongside, and almost tenderly the steam cranes lower the stretchers, swinging them gently into their places. Thus they are brought ashore<sup>91</sup>.*

Queste parole tristi e poetiche allo stesso momento descrivono l'ambiente a Malta durante la Grande Guerra. Essendo parte dell'Impero Britannico, Malta ha condiviso gli alti e i bassi di questa enorme realtà geo-politica. Durante la Prima Guerra Mondiale

---

accademico-musicale, ebbe ruoli importanti nella vita della Provincia, servendo, fra l'altro, come Priore Provinciale, (1971 e nel 1974). Insegnò musica fino alla fine della sua vita. Numerose le sue composizioni. Ebbe un ruolo importante anche nella riforma della musica liturgica dopo il Concilio Vaticano II. Ricevette l'onore *Pro Ecclesia et Pontifice* e *Gieh ir-Repubblika* per i suoi contributi alla società maltese.

<sup>91</sup> A.G. MACKINNON, *Malta. The nurse of the Mediterranean*, London 1916, 14-15, 41-42. L'autore, cappellano-maggiore presbiteriano, racconta la sua esperienza diretta di quello che successe a Malta nel tempo della guerra delle trincee, come lui stesso dichiara: «*The following chapters are sketches drawn from life, glimpses of wards and men as seen by the eyes of a chaplain whose sacred privilege it was to walk a little way with our sufferers in the dark valley, and to hear and see some things that it is not lawful to repeat, and others that it is well the world should know*», Introduction, p. 14.

(1914-1918), le isole maltesi non hanno subito direttamente la violenza delle battaglie. Questo non significa che Malta non è stata coinvolta. Conosciuta come «l'infermiera del Mediterraneo»<sup>92</sup>, alla fine di agosto del 1917 aveva accolto 125,000 feriti che venivano principalmente da Gallipoli e Solonica<sup>93</sup>.

Dalle fonti non emerge un coinvolgimento diretto dei frati agostiniani nelle attività di soccorso medico o di accompagnamento spirituale. Tuttavia, ci sono state delle conseguenze pratiche sulla vita conventuale, anche se non di natura molto grave. Almeno per due volte, sono stati espressi degli ammonimenti da parte dei superiori che intimavano ai religiosi di prendere misure adeguate e di contenimento delle spese per il cibo<sup>94</sup>. Il Letard riporta, non senza un sottile filo di ironia, che secondo il provinciale si poteva fare a meno di una lista di cibi e bevande abitualmente consumate: «per motivo della presente malaugurata guerra, e pel rincaro quotidiano della vita [...] il Provinciale riduce un'altra volta le cibarie, delle quali (ci dice) possiamo fare di meno senza tanto risentirsene»<sup>95</sup>. Queste direttive sono state emesse a seguito di una precedente lettera circolare del Provinciale Cascun (25 gennaio 1915), nella quale si decideva una restrizione delle spese «intorno al vitto, alle gite, ecc», motivo: «per causa dei tempi tristi che corrono» non si poteva «sostenere le passività che sono a carico dei conventi»<sup>96</sup>.

<sup>92</sup> S. PISANI, *The nurse of the Mediterranean*, in «Malta Medical Journal», 22/3 (2010), pp. 27-30.

<sup>93</sup> M. Boots, *Nurse of the Mediterranean*, <http://www.firstworldwarcentenary.co.uk/nurse-of-the-mediterranean> [6 febbraio 2014].

<sup>94</sup> La situazione era molto difficile in tutta l'isola, e sul popolo gravava il peso della scarsità di risorse e di lavoro, mentre il governo inglese aumentava le tasse. La tensione era tale che il 7 giugno 1919 ci furono delle rivolte contro gli inglesi, ed un numero maltesi persero la vita negli scontri.

<sup>95</sup> «[...] cioè proibire affatto ogni sorta di formaggio, togliere le frutta, ridurre la seconda pietanza a metà nei giorni in cui non si fossi il brodo; ridurre il whisky di quelli che son soliti a prenderlo a metà, proibire agli ammalati di potere disporre a favore altrui del lesso e delle pietanze, che si passano alla Comunità e che le pietanze straordinarie, quanto non si mangiano, passino in dominio del convento. Inculchiamo ai Superiori dei tre conventi di fare solamente le spese puramente necessarie e raccomandiam caldamente ai singoli nostri confratelli di fare il meno possibile uso dello zucchero, dell'olio nelle pietanze ed inslate, quando occorre, oggetti che costano un'occhio. In specie poi raccomandiamo agli ammalati di fare tutta l'economia possibile, lasciando ciò alla scrupolosità e coscienza di ciascheduno...»: LETARD X, notizie per l'anno 1918, pp. 7-8.

<sup>96</sup> LETARD X, notizie per l'anno 1915, p. 1.

Anche il primo centenario dalla fondazione della Provincia maltese capitava negli'anni della Grande Guerra. Molto probabilmente, proprio per tale motivo le proposte mosse dalla comunità di Rabat per «solennizzare» tale fausto evento sono state bloccate. I «caporioni della Valletta» (cioè il provinciale e il definitorio) hanno ritenuto ragionevolmente inopportuno celebrare festeggiamenti mentre tutto attorno odorava del sangue dei feriti giunti dal fronte<sup>97</sup>.

Se la Grande Guerra non ha colpito direttamente ed in modo grave i conventi della Provincia, non si può dire lo stesso per la Seconda Guerra Mondiale. Malta, situata strategicamente in mezzo al Mediterraneo, a metà strada fra altre due postazioni militari britannici (Gibilterra e Cipro), è servita quale principale base militare. Il giorno successivo all'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940), Benito Mussolini ordinava un primo attacco su Malta. Questo è stato solo l'inizio di una serie innumerevole di feroci attacchi aerei che l'isola ha subito, facendolo il luogo più bombardato durante la guerra. A questi colpi militari, in un primo momento, Malta non era preparata e le difese erano alquanto misere. Cominciavano i grandi spostamenti delle popolazioni situate in zone ad altro rischio, come quelle portuali o quelle vicine alle postazioni militari.

I conventi di Rabat e della Valletta sono stati direttamente colpiti da questi attacchi aerei. Per necessità di sintesi, si fornisce solo informazione sintetica di queste tristi vicende composto dal Bonnici:

Il convento di S. Agostino alla Valletta fu colpito il 20 maggio 1941, alle 4:05 del mattino. La parte colpita fu quella dove era situato il refettorio e l'archivio e la biblioteca. In questo attacco Fra Michele Calleja rimase sepolto sotto le macerie, siccome molto probabilmente stava in refettorio. Poco meno di un anno dopo, il 4 apr-

---

<sup>97</sup> «Proposta per solennizzare la data del centenario dall'erezione della Provincia. Era vivo desiderio della comunità [di Rabat] di compiere un programma molto esteso di festeggiamenti, però all'ultimo momento per causa d'economia e di qualche disparere fra i nostri caporioni della Valletta, si dovette rassegnare ad abbandonare tutto ed in modo speciale l'accademia musico-letteraria, a cui s'erano impegnati i nostri bravi giovani professi coi loro maestri. Fu una vera disdetta, ma ci convenne chinare il capo ed ubbidire», LETARD X, notizie per l'anno 1917, p. 8. Per consuetudine furono solo fatte messe solenni di ringraziamento nelle chiese agostiniane.

le 1942, durante un altro attacco aereo che inizio verso le 15:15, fu colpita la chiesa di S. Agostino, dalla parte destra della facciata, riducendo in macerie il campanile, una prima cappella laterale, una parte della navata centrale e una grande statua di S. Agostino che dava sulla strada. I danni furono molti e gravi. La maggior parte della comunità prese rifugio a Rabat o al convento di Victoria, rimanendo alcuni a sorvegliare la chiesa. Con gli aiuti finanziari del *War Damage*, la chiesa e il convento e la statua esterna di S. Agostino furono ricostruiti<sup>98</sup>.

Danni molto gravi li ha subiti il convento situato alla Baia di San Giorgio (San Giljan), inaugurato pochi anni prima. Il convento fu oggetto di attacchi aerei perché, come già accennato, fu situato vicino a zone militari, fra i quali grandi magazzini di munizioni e caserme di soldati. Il 27 aprile del 1941, già dalla mattina presto iniziarono i bombardamenti in zona. Alle 17:00 furono colpiti in modo diretto la chiesa (lasciando solo in piedi il muro dove era situato il Santissimo) e il convento. Nessuno dei frati fu ferito. Malgrado ciò i frati non hanno voluto lasciare la postazione, rimanendo in una situazione molto precaria fino alla fine del 1944. Con l'aiuto dei benefattori s'iniziò la ricostruzione che durò alcuni anni<sup>99</sup>.

In modo assai diverso furono gli effetti della guerra sul convento di Rabat, malgrado il fatto che pure questo fu colpito dalle bombe. Ma prima di tale evento, gli effetti sulla comunità agostiniana furono per conseguenza dei centinaia di profughi che hanno trovato rifugio nella parte centrale dell'isola, lontano dai punti più caldi in mira del nemico italiano e tedesco. Per un periodo i corridoi del chiostro del piano terra furono addebiti a scuola per bambini, giacché la scuola del paese fu messa a disposizione dei rifugiati. Tale atto fu molto lodato dalle autorità civili. Ma il numero di questi continuò a crescere a dismisura e le autorità civili dovevano trovare luoghi adatti ad accoglierli. Fu fatta la richiesta al Priore Provinciale Evodio Bonnici, il quale immediatamente accettò di accogliere 300 rifugiati uomini. Il corridoio dove prima era situata la scuola, fu sistemato con letti, materassi e quello che occorreva per far vivere insieme un tale numero di persone. Tempo dopo, quando questi profughi furono risistemati in altri luoghi, il convento fu utilizzato come magazzino per i beni materiali di queste famiglie sfortunate. Pur tutto questo, l'avvenimento più grave che colpì la comunità agostiniana fu la

---

<sup>98</sup> BONNICI, *Grajjiet Agostinjani f'Malta*, pp. 74-75.

<sup>99</sup> *Ibid.*, pp. 91-92.

morte di uno dei professi. Fu il 12 giugno 1942, quando alle 21:45 il convento fu colpito indirettamente da una bomba caduta nelle vicinanze. La parte colpita dal *blast* fu quella del refettorio e il professorio. Fra Norberto Vella, di età 20, non scese nel rifugio sotterraneo quando fu dato il segnale dell'attacco aereo. Fra Norberto morì, trucidato dai vetri e i resti della finestra della sua stanza. I danni non furono più devastanti per il semplice fatto che quel giorno il priore – essendo la festa del Sacro Cuore ed avendo i frati delle preghiere da recitare – decise di finire la cena un quarto d'ora prima del solito<sup>100</sup>.

La Seconda Guerra Mondiale ha sconvolto tutto e tutti. Gli effetti negativi su ogni strato della società maltese sono perdurati per anni e la ricostruzione è stata dura e lenta. Quanto alla vita religiosa, uno stralcio tratto da una lettera circolare del Provinciale Lorenzo Agius, indica che, anche per la vita conventuale, il cammino di ricostruzione ha incontrato non poche difficoltà: «Purtuttavia a motivo dei disordini, verificatisi nell'ultima guerra, come nelle comunità degli altri ordini religiosi, residenti a Malta, così nelle comunità dei nostri rispettivi conventi ci sono introdotti certi inconvenienti, o meglio abusi, che non sono punto conformi alle massime ed allo spirito della vita claustrale...»<sup>101</sup>

#### LA GRANDE SFIDA: LE MISSIONI

«Dopo quindici secoli di sospiri e di sacrifici, finalmente, *Deo adiuvante*, la nostra Provincia è riuscita di far ristabilire in quelle contrade africane il nostro Istituto, stabilendovi una Casa religiosa a Bona, sede del nostro S. P. Agostino e culla dell'Ordine»<sup>102</sup>. Parole trapelanti di passione e piene di sentimento romantico... così il P. Lawrenz Agius dava principio al racconto sulla fondazione della casa a Bona (Ippona), che lui stesso ha vissuto in prima persona da Priore Provinciale. Da qualche tempo la Provincia maltese aveva lo sguardo rivolto al di là delle proprie coste. Questo atteggiamento rispecchiava lo spirito del tempo: il secolo delle grandi missioni e del cattolicesimo globale, ha lasciato il segno anche sui religiosi

<sup>100</sup> *Ibid.*, pp. 52-55.

<sup>101</sup> AKRSM, *Lettere Circolari 1946-1961*, Lettera circolare del 23 maggio 1947, f. 17r.

<sup>102</sup> AGIUS, *Provincia di Malta*, p. 17.



e le religiose maltesi. Con la fondazione della casa di Bona si materializzava quel sogno che l'Ordine, da molto tempo, custodiva in attesa di una concreta realizzazione<sup>103</sup>. Con l'immigrazione europea in Africa del Nord, aumentavano le ragioni per compiere uno sforzo in più per affermare una presenza agostiniana anche in quelle regioni. I religiosi della provincia agostiniana di Malta hanno avvertito l'utilità di questo progetto fin dal principio<sup>104</sup>. Contatti diversi a tal fine erano iniziati da tempo, principalmente in occasione delle visite compiute da alcuni frati della provincia<sup>105</sup>. Evidentemente, questi contatti hanno mosso gli animi – e non solo nella provincia – verso una presenza più stabile in terre africane<sup>106</sup>. Il progetto trovava una sua concretizzazione dopo il Capitolo

<sup>103</sup> Per la documentazione previa alla fondazione maltese, cfr. *De intentata Conventus fundatione Hippono Regio (Documenta saec. XIX)*, in «Analecta Augustiniana», 3 (1909), pp. 137-145, 160-166, 185-188; cfr. E. GALEA, *Retour des Ermites de St. Augustin en Afrique du nord. Recueil de documents authentiques sur la rentrée des Ermites de Saint Augustin de la Province de Malte en Algérie et en Tunisie*, Tunis 1956.

<sup>104</sup> Basti pensare alla missione affidata all'ex-assistente generale Michele Zammit: «Anno 1885 R.mus P. Generalis Pacificus Neno, cui erat in votis fundatio domus Ordinis in civitate Hipponensi, nostrum Zammit in Africam misit ut E.mo Cardinali Lavigerie, Hippon. et Constantinian. Episcopo aperiret ardentissimum ac iustissimum Augustinensium desiderium et cum tanto Praesule aget de restauratione Filiorum in Natione Patris»: T. RODRIGUEZ, *De obitu Adm. R. P. Ex-Assist. Gen. Fr. Michaelis Augustini Zammit*, 5 maggio 1908, in «Analecta Augustiniana», vol. II (1907-1908), pp. 361-362.

<sup>105</sup> «14 Aprile 1927. Oggi dopo pranzo, alle ore 5 col piroscifo Odin è partita alla volta di Bona, via Tunisi, la Filarmonica Nazionale La Valette, accompagnata dal P. Bacc. Antonino Tonna Barthet e da un buon numero di gitanti, invitata dalla colonia maltese di Bona per partecipare alle feste pasquali che ivi avranno luogo»: LETARD X, notizie per l'anno 1927, p. 16; «10 febbraio [1928]. Col piroscifo è partito per Tripoli diretto a Tunes, il P. Bonifacio Bonello, impegnato per la quaresima prossima futura dal Diocesano di detta città a dare parecchi corsi di esercizi in quella sua diocesi»: LETARD XI, notizie per l'anno 1928, p. 3.

<sup>106</sup> «Possa l'apostolato del chiar.mo Confratello P. [Bonifacio] Bonello accelerare colà la fondazione di una nostra Casa religiosa, per riallacciare così la tradizione agostiniana spezzata dai Vandali fin dai primi del secolo VI. Nessuna nostra Provincia è in condizione favorevoli (???) come quella dei nostri confratelli di Malta. Sono prossimi alle coste algerine, trovano colà numerosissimi connazionali, hanno personale pieno di zelo, di pietà, di spirito d'apostolato»: «Bollettino Storico Agostiniano», n. 3, (1928), p. 95. Il P. Letard, riportando la notizia dal *Bollettino Storico Agostiniano* (LETARD XI, notizie per l'anno 1928, p. 8) mise una serie di punti interrogativi fra parentesi all'idea dell'esclusività della Provincia Maltese per portare avanti questo progetto ambito.

Provinciale del 1932, presieduto dal Ven. Clemente Fuhl. Tramite il P. Nicola Merlin, agostiniano francese della provincia del Belgio, già priore di St. Epain in Francia<sup>107</sup>, trovavano inizio i contatti con il vescovo Emile Thienard<sup>108</sup>. «Il vescovo che al principio si mostrava molto contrario, questa volta ne era molto favorevole, promettendo in pari tempo di affidarci la custodia della Basilica di S. Agostino, con condizione che la casa venisse diretta dai Padri Agostiniani di Malta»<sup>109</sup>. Dopo vari contatti epistolari e tanto discernimento<sup>110</sup>, e dopo il permesso delle autorità romane (23 gennaio 1933) e del Priore Generale (15 marzo 1933), si firmava il contratto fra la Provincia di Malta (28 febbraio 1933) e il vescovo di Costantina e Bona (25 marzo 1933) che dava facoltà alla stessa Provincia maltese di aprire una casa religiosa. Il Priore Generale aveva riservato a se la nomina del primo superiore e la scelta ricadeva sul P. Nicola Merlin<sup>111</sup>, accompagnato da padre Michele Mizzi<sup>112</sup> e fra Filippu Fenech<sup>113</sup>, il quale, dopo poco, veniva sostituito

<sup>107</sup> «[...] homme de sainteté reconnue et de grand savoir»: E. GALEA, *Retour des Ermites de St. Augustin*, p. 16.

<sup>108</sup> Mons. Emile J. F. Thiénard, di origine francese, nacque nel 1873 e fu ordinato ad Algeri nel 1895. Divenne vescovo di Costantina e Bona nel 1924. Morì il 24 ottobre 1945.

<sup>109</sup> AGIUS, *Provincia di Malta*, p. 18.

<sup>110</sup> «Siccome le condizioni contemplate nella lettera sudetta [del Generale Fuhl al Provinciale Agius, datata 7 agosto 1932] non sembravano tanto vantaggiose alla Provincia, il P. Provinciale aveva deliberato di non dare per momento una risposta definitiva; ma soggettare la cosa ad un ulteriore esame più serio», AGIUS, p. 26.

<sup>111</sup> «*Qui Pater cum sit natione Gallus, facilius videt modum cogitandi et facilius etiam invenit modum agendi in rebus istis que pertinent ad Galliam Gallicasque Dioecesis*», C. FUHL, lettera del 6 settembre 1931 al Provinciale Agius, riportata in AGIUS, p. 34.

<sup>112</sup> Nacque a Xaghra (Gozo) nel 1900. A 17 anni entrò nell'Ordine e ricevette l'ordinazione nel settembre del 1925. Insegnò nel professorio di Rabat. Fu scelto dal Priore Generale per andare a Innisfail, North Queensland, Australia nel 1930. Rimase lì per tre anni, fino a quando non fu chiamato a far parte della prima comunità a Bona. Succedette il P. Merlin come priore. Servì come rettore della basilica di Bona e come vicario provinciale per l'Africa del nord. Dopo trent'anni in Africa rientrò a Malta. Come riconoscimento fu fatto canonico onorario della cattedrale di Algeri (1942), di Costantina (1944) e di Cartagine (1950). Morì nel 1980.

<sup>113</sup> Fra Filippu Fenech nacque a Città Victoria (Gozo) nel 1902. Entrò in convento nel 1922; nel 1926 fece il noviziato, professando i voti solenni nel gennaio del 1930. Cinque anni dopo fu inviato a Bona, però dovette rientrare a Malta dopo alcuni mesi, per motivi di salute. Uomo di grande servizio, morì nel 1977.

tuito da fra Nazzarenu Vella, che è rimasto legato per tutto il resto della sua vita a Bona<sup>114</sup>. Finiti i lavori del nuovo convento al ridosso della Basilica di Sant'Agostino, la comunità vi entrava nel febbraio 1935.

Così iniziava una prima missione estera per la Provincia di Malta, che per la prima volta cominciò a crescere oltre le proprie coste. Il programma del Generale Fuhl era ambizioso e, fin dall'inizio, premeva il bisogno di più personale missionario; preoccupazione avvertita dallo stesso Generale, come si evince da una sua lettera al Provinciale Agius (9 ottobre 1932): «*Provincia Vestra, quum mox novam in terra, patricia Sanctissimi Patris nostri Augustini, domum erectura sit, paratos habeat necesse erit non solum maiorum numerum fratrum ad novos labores in Africa subeundos, sed etiam fratres si fieri potest meliores, qui digni et apti sint familiam religiosam formare in ipsa patria S. Augustini*»<sup>115</sup>. Niente di meno erano i progetti del Provinciale Agius, in quanto nella sua prima visita canonica alla nuova comunità ha espresso un auspicio per il futuro: «*firmam spem habemus, ut domus, quae hoc in loco aedificatura est, S. P. Augustini auspice, futura esset veluti seminarium quod uberrimos fructus morum bonorum in posterum producere queat*»<sup>116</sup>.

Si può benissimo constatare che il “ritorno” degli Agostiniani a Ippona era impregnato di un ideale sublime, come di un voto che si doveva compiere. Del resto, proprio in questi termini si esprime il cronista del *Bollettino Storico Agostiniano*: «Quello che per secoli fu un voto – un grande voto – oggi finalmente, *Deo adiuvante*, è una consolantissima realtà [...] Quale missione si apre alla nobile, e fiorente nostra Provincia di Malta! Quale campo vastissimo lungo tutte le coste dell’Africa che vanno sempre più popolandosi di cattolici»<sup>117</sup>.

---

<sup>114</sup> Da menzionare un altro fratello religioso che ha passato più di quaranta anni servendo nella basilica di Ippona: Fra Grazzja Gauchi (Gharb, Gozo, 1911), uomo di una semplicità enorme, sempre servizievole e lodato da molti per la sua santità. Morì in odore di santità nel febbraio del 2005. Attualmente la Provincia sta studiando la possibilità di aprire la sua causa di beatificazione.

<sup>115</sup> AGIUS, *Provincia di Malta*, p. 39.

<sup>116</sup> AGIUS, p. 66. La visita fu fatta il 21 agosto 1934.

<sup>117</sup> *Bollettino Storico Agostiniano*, an. X, n. 1, 2-3. È da notare che, di fatto, in Algeria la costante crescita di europei, ad eccezione dei francesi, rallentò già dagli inizi del XX secolo. I motivi erano vari, fra i quali anche un nuovo ambiente anti-clericali; cfr. P. DIMECH, *La fin de l'émigration Maltaise en Algerie*, in «*Storja*», 2003-2004, pp. 103-113.

L'avvenimento ha goduto di grande risonanza: «L'eco di questo felicissimo ritorno s'è sparso intanto in vari altri centri dell'Algeria e Tunisia, dove si trovano forti gruppi di cattolici, specialmente Maltesi, e non si fa mistero di un desiderio ardente di nuovi stabilimenti»<sup>118</sup>. Pochi anni dopo, l'impresa missionaria della provincia si espandeva con l'apertura di altre case in Africa settentrionale. Il bisogno e l'urgenza di servire i connazionali era grande. Come rimedio temporaneo la Provincia cominciava ad inviare due frati per appoggiare il lavoro durante la quaresima.

Dopo diversi tentativi, nel 1948 è stata aperta la casa di Joannonville<sup>119</sup>, in Algeria, che divenne parrocchia nel 1953. Sei mesi dopo, il Provinciale Agius sigillava la presenza degli Agostiniani in un altro paese africano, la Tunisia, propriamente a Tunisi<sup>120</sup>. La casa è stata eretta canonicamente nel 1950, con la presenza di due religiosi maltesi. Un anno dopo, precisamente nel novembre del 1951, la provincia assumeva l'incarico di una parrocchia e La Goulette, in Tunisia<sup>121</sup>.

Considerato che l'attività pastorale cresceva rapidamente e, dunque, era necessario coordinare al meglio il lavoro dei religiosi maltesi, nel maggio del 1955 si istituiva il Vicariato per l'Africa del Nord e veniva nominato come primo vicario provinciale il P. Egidio Galea<sup>122</sup>.

Il periodo storico oggetto di questo studio, ingloba l'inizio di un'altra tappa importante nella vita della Provincia di Malta, del quale qua si farà solo un cenno breve. Nel 1960 cominciavano i

<sup>118</sup> *Bollettino Storico Agostiniano*, an. X, n. 1, p. 2.

<sup>119</sup> Cfr. AGIUS, pp. 151-152; E. GALEA, *Retour des Ermites de St. Augustin*, pp. 26 e 33-38.

<sup>120</sup> Cfr. AGIUS, *Provincia di Malta*, pp. 139-150; E. GALEA, *Retour des Ermites de St. Augustin*, pp. 20-26.

<sup>121</sup> Cfr. E. GALEA, *Retour des Ermites de St. Augustin*, pp. 27-33.

<sup>122</sup> Cfr. *Ibid.*, pp. 38-40. P. Egidio Galea, O.S.A., nacque a Birgu nel 1918. Ricevette l'abito agostiniano nel 1933 e fu ordinato nel 1941 a Roma. Studiò alla Gregoriana. Ritornato a Malta si dedicò all'insegnamento nel professorio e nel collegio. Fu eletto provinciale nel 1967 e nel 1970. Nel 1971 fu scelto come Assistente Generale. Insieme a Ugolino Gatt, O.S.A., e Aurelio Borg, O.S.A., la sua opera fu determinante per far nascondere molti ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale. Fu fatto membro del *Order of the British Empire*. Il suo amore per l'Ordine era molto evidente. Fu nominato anche Postulatore Generale dell'Ordine. Uomo di grande esemplarità e gentilezza straordinaria, morì nel gennaio 2005.

primi tentativi per aprire una nuova missione, questa volta con lo sguardo oltre oceano, specificamente in Brasile. Già altri missionari religiosi maltesi si erano insediati lì. Iniziavano i contatti fra la Provincia di Malta e le autorità ecclesiastiche brasiliane, in modo specifico con la diocesi di Campo Grande, poco prima eretta da Pio XII nello stato di Mato Grosso do Sul. Il 15 dicembre del 1962 il Provinciale Ugolino Gatt<sup>123</sup> accompagnava P. Paolo M. Spiteri<sup>124</sup>, il primo dei 19 missionari poi giunti nel tempo e nei vari luoghi del Brasile. I primi passi sono stati molto duri, così come i tanti sacrifici fatti dai primi frati insediati nella Diocesi di Trêslagoas nello stato di Mato Grosso<sup>125</sup>.

L'impegno missionario pare sia stato preso a cuore dai frati della Provincia<sup>126</sup>. Forse si sentivano un po' inferiori ad altre provincie che godevano una maggiore e lunga tradizione di vita missionaria. Almeno, questo è quello che si intuisce dalle parole del Provinciale Spiteri, quando, dopo aver fatto l'elenco di queste provincie missionarie, retoricamente domanda: «Ma di noi, figli di questa terra benedetta, non si può asserir lo stesso? Noi che ci vantiamo di aver per padre l'Apostolo per eccellenza, non possiamo avere per il nostro attivo il lavoro missionario?», alla quale risponde: «Sì, cari confratelli, perché se non abbiamo come le summen-

---

<sup>123</sup> P. Ugolino Gatt, O.S.A., nacque a Birgu nel 1908, e nel 1924 vestì l'abito religioso come novizio. Fu ordinato sacerdote nel 1932. Inviato a studiare a Roma, fece corsi di archivistica e di storia della Chiesa. Ottenne il dottorato in filosofia alla Gregoriana. Durante la guerra aiutò molti ebrei a mettersi in salvo dal regime nazista. Nel 1947 fu inviato a Viterbo. Dopo il suo rientro a Malta fu eletto Provinciale nel 1961 e nel 1967 rettore del Collegio S. Agostino. Nel 1970 fu inviato a Bona come priore e rettore della Basilica. Uomo di grande cultura e amante dello spirito agostiniano, si spense nel 1987.

<sup>124</sup> Nacque a Birgu nel 1905 e nel 1921 fece il noviziato. Dopo la professione solenne fu ordinato nel 1929. Continuò gli studi a Roma ottenendo la licenza in teologia. Per molti anni lavorò nella formazione iniziale. Eletto provinciale nel 1955, ebbe molti ruoli importanti in provincia. Dopo 12 anni in Brasile rientrò a Malta, dove morì nel 1997.

<sup>125</sup> Per una breve sintesi dei primi anni della presenza della delegazione maltese, cfr. L.A. PINHEIRO, *Resenha Histórica da Grande Família Agostiniana no Brasil*, Belo Horizonte 1992, pp. 34-35; J. CARUANA, *The Maltese missionary experience. Go and teach all nations*, versione digitale <http://arquidiocesedemaringa.org.br/paginasdiocesanas/the-maltese-missionary-experience-go-and-teach-all-nations> [accesso: 3 maggio 2015], pp. 191-197.

<sup>126</sup> È doveroso menzionare con un cenno breve a quei frati delle Provincia che si sono offerti o hanno accolto l'invito di andare in diversi luoghi per aiutare altre circoscrizioni dell'Ordine o ecclesiastiche, dando servizio generoso in diverse nazioni: Australia, Stati Uniti d'America, Canada, Italia, etc.

zionate Province, missioni “inter paganos”, non per questo quella che abbiamo [in Africa] non merita di essere chiamata anche col nome di Missione. [...] Sì, la nostra Provincia non deve invidiare le altre per non essere ancora essa chiamata a lavorare nel campo missionario»<sup>127</sup>.

Sia il Provinciale Spiteri<sup>128</sup>, come anche il Provinciale Sammut hanno cercato di animare il più possibile i fratelli della Provincia ad apprezzare, sostenere e dedicarsi alle missioni della Provincia stessa, iniziati sotto la direzione dei provinciali precedenti. L'apertura di nuove case si deve considerare come un chiaro atto di fiducia da parte delle autorità ecclesiastiche<sup>129</sup>. Si sentiva la responsabilità di far parte di un progetto più grande segnato dalla Divina Provvidenza per continuare quello che Agostino aveva iniziato a suo tempo:

Alla cara nostra Provincia volle la Divina Provvidenza assegnare il compito di continuare l'opera si magnificamente svolta dal nostro inclito Padre in quelle stesse terre bagnate dal suo caldo sudore.

<sup>127</sup> AKRSM, *Lettere Circolari 1946-1961*, Lettera circolare del 28 settembre 1949, ff. 61r-62r.

<sup>128</sup> «Finalmente esprimiamo il nostro intenso desiderio di vedere sempre più consolidata la nostra presenza in Algeria ed in Tunisia. Emuliamo i confratelli delle altre nostre Province i quali si dedicano con tanto eroismo per stabilirsi in terre più difficili e più ardue di quelle affidateci dalla Divina Provvidenza. Quindi cooperino tutti con la preghiera e, se occorre, anche con la loro opera, perché il nostro benamato Ordine si stabilisca più profondamente nella terra dove ebbe i suoi natali. Sentano i nostri sacerdoti, particolarmente i giovani, il grido pietoso di tante anime che cercano il pane senza che trovino alcuno che glielo distribuisca. Siano perciò pronti a corrispondere alla Divina chiamata, qualora l'obbedienza li chiamasse a quell'Apostolato», AKRSM, *Lettere Circolari 1946-1961*, Lettera circolare del 15 agosto 1949, f. 59r.

<sup>129</sup> «Sentiamo pure il bisogno di lodare *in Domino* i nostri confratelli che lavorano con tanto zelo in questa nostra missione. Nelle varie occasioni che abbiamo avuto di visitare le Autorità supreme delle diocesi dell'Africa del Nord, abbiamo sempre sentito a favore di essi lodi ed encomi degni di veri Apostoli di Cristo»: AKRSM, *Lettere Circolari 1946-1961*: P. SPITERI, Lettera circolare del 20 ottobre 1951 (in occasione dell'apertura della casa di La Goulette), f. 66r. «Quest'acquisto prova un'altra volta la fiducia che le autorità di quelle diocesi nutrono verso i nostri confratelli e per di più, ci fornisce un'altro campo di lavoro [...] E questo grido che ormai da tanti anni il Continente Nero rivolge ai valorosi sacerdoti dell'Europa cattolica, oggi, più che mai si fa sentire quando l'Islam dal Nord e il Protestantismo dal Sud minacciano di annientare l'acquisto fatto dai pionieri cattolici negli anni passati»: AKRSM, *Lettere Circolari 1946-1961*: P. SPITERI, Lettera circolare del 11 febbraio 1953 (in occasione dell'apertura della parrocchia di Joanenville), f. 83r.

Come dunque può ciascuno di voi, carissimi confratelli, non avere a cuore un tanto onore, una sì invidiabile Missione? Come ci strazia il cuore il grido che si solleva da quelle terre pregandoci con istanza: "*Messis multa, operarii autem pauci. Rogate Dominum ut mittat operarios*". [...] Dobbiamo alimentare questa pianticella, perché cresca, e cresca, e diventi un albero, un albero grande<sup>130</sup>.

## CONCLUSIONE

Dopo questo excursus, affatto esauriente, nel quale sono state indicate alcune delle varie realtà della Provincia di Malta in un arco di sessant'anni di vita e attività, sarebbe bene riconsiderare le domande fatte all'inizio di questo studio. La descrizione, a dir poco pesante, presentata nel 1902, nella quale si minacciava l'arrivo incombente dell'ira divina sulla Provincia, non risulta affatto del tutto fondata se si osserva il modo in cui gli avvenimenti successivi si sono evoluti. Probabilmente neanche il sentimento nostalgico con il quale si riteneva che la Provincia non era riconoscibile da quello che era in altri tempi rendeva giustizia alla realtà.

Le fonti, almeno quelle utilizzate in questo studio, indicano che la Provincia ha goduto di buona fama ed altrettanto i frati, sia collettivamente sia singolarmente. Le visite fatte sia dai priori generali, come anche dai priori provinciali, raramente mostrano delle situazioni che indicano uno stile di vita fuori del normale, enormi scandali o abusi eclatanti nell'osservanza regolare. I commenti dei vari visitatori non mancano di lodare i membri della Provincia, più di una volta descrivendola come fiorente.

Il problema delle divisioni – la mancanza di unità dei cuori – indicato da alcune fonti rientra nello stile di vita di una realtà umana piccola e forse anche un po' chiusa in se stessa. Sembra che in generale, i voti religiosi si osservavano, la vita comunitaria veniva vissuta secondo i criteri del tempo, e gli impegni pastorali di varia natura non mancavano. Sicuramente ci sono stati dei momen-

---

<sup>130</sup> AKRSM, Lettere Circolari 1946-1961, M. SAMMUT, Lettera circolare del 29 giugno 1955, 118r. Purtroppo già da allora incombeva l'ombra della mancanza di vocazioni. Nella stessa lettera, il Provinciale Sammut esprime un grido dal cuore per nuove vocazioni: «Ma un problema serio ci si affacci minaccioso: il problema delle Vocazioni. Abbiamo bisogno di vocazioni, più vocazioni, molte vocazioni! È uno stato che ci preoccupa; sembra trattarsi di una "sterilità" non particolare ma generale. [...] Combattiamo la "sterilità" con la santità, santità nostra personale»

ti in cui la crescita numerica dei frati non era proporzionale alle possibilità di lavoro, considerando il fatto di un clero abbondante.

La Provincia di Malta è stata guidata da priori provinciali che, malgrado i loro limiti personali, hanno cercato di ottenere dal seme gettato a terra più frutti possibili. Questo, però, non poteva avverarsi se non con la collaborazione diretta dei confratelli. Le scelte fatte per espandere la presenza agostiniana, sia a Malta che all'estero, potrebbero considerarsi il segno di uno spirito che, nonostante tutto, ha voluto rischiare e gettare le reti. Il fatto che i vari benefattori, dietro queste nuove fondazioni, hanno scelto fra diversi Ordini proprio quello Agostiniano, dimostra che la buona reputazione, mantenuta con fatica e sempre migliorata dai superiori, era una circostanza ben nota. Nessun benefattore, infatti, avrebbe elargito proprietà senza esser certo che quei beni sarebbero andati in buone mani.

L'espansione missionaria, divenuta realtà in questo periodo, non è altro che una conferma di questo. I primi frati hanno dovuto faticare per aprire le strade ai loro successori. Inoltre, la fiducia mostrata dalle autorità ecclesiastiche conferma largamente la buona reputazione di cui la Provincia godeva.

Considerando tutto ciò, si potrebbe ritenere più che giusta e attuale l'opinione del P. Sammut, riflettendo sul passato di questa piccola Provincia Agostiniana:

Siamo emulatori dei nostri illustri antenati. Ricordiamo car.mi confratelli che il nostro Ordine e questa nostra cara Provincia vantano tanti uomini insigni per pietà e per dottrina che ci guadagnarono una venerazione da parte dei fedeli che noi non vogliamo vedere menomata in nessun modo. Facciamoci degni continuatori della loro opera ed emulatori delle loro gloriose conquiste<sup>131</sup>.

---

<sup>131</sup> AKRSM, *Lettere Circolari 1946-1961*: M. SAMMUT, Lettera del 22 settembre 1955, f. 121r.